OGNI GIORNO L'INSERTO ILLUSTRATO SULLE VACANZE

Anno 108 - Numero 155 Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) Sabato 24 Luglio 1976

BENZINA A 450?

A PAGINA 2

STAMPA SERA
ULTIMA

Dalla zona della Lombardia inquinata dal gas

SI SGOMBERA!

Richiesta degli scienziati che temono un altro Vietnam - Riunione in Prefettura e alla Regione a Milano per un piano d'emergenza

Operai davanti all'Icmesa. La nube tossica causa difetti genetici?

SILVANO COSTANZO

Seveso, 24 luglio.

La situazione nei paesi della cintura di Milano colpiti dalla nube tossica è ancora più grave di quanto si temesse. Gli scienziati della Icmesa, la fabbrica dalla quale si è verificata la fuga di gas, hanno lanciato l'allarme dopo i risultati degli esami sui campioni di terreno della zona colpita e sugli animali che per primi hanno risentito degli effetti della nube tossica. I dirigenti svizzeri dai quali dipende la Icmesa hanno preparato un piano d'emergenza che prevede l'evacuazione dei paesi investiti dal gas. Migliaia di persone dovrebbero abbandonare le loro case e i loro posti di lavoro. Sarà un esodo drammatico e doloroso, ma indispensabile.

I responsabili svizzeri hanno mosso pesanti accuse alle autorità italiane: «Siamo preoccupati per la lentezza con la quale si stanno approntando le misure di sicurezza. Occorre, è indispensabile, una vera e propria mobilitazione» ha detto l'avvocato Antonio Siasi, parlando a nome della Icmesa. Si ha l'impressione che i pericoli reali siano stati fino a questo momento sottovalutati. Ormai non si tratta più solo di animali da cortile uccisi o di danni alle colture. Le esatte conseguenze del gas tossico sulle persone non sono ancora esattamente conosciute, ma si può già dire fin da ora che ci sono purtroppo alte possibilità di conseguenze drammatiche per i bimbi e per i futuri abitanti della zona attorno a Seveso. Il Tcdd, il defoliante prodotto dalla Icmesa, può causare difetti genetici e provocare malformazioni nei feti. Il piano d'emergenza proposto dagli scienziati svizzeri prevede l'asportazione dello strato di terreno più direttamente colpito dal gas tossico.

Questa operazione dovrebbe essere affidata, secondo la Icmesa, a una società inglese, l'unica specializzata in questo tipo di operazioni. Ma questo intervento richiede la più ampia collaborazione delle autorità centrali italiane che, fino a questo momento, non sono state ancora in grado di preparare un piano organico di emergenza.

La polemica suscitata dalle dichiarazioni degli scienziati svizzeri ha comunque indotto le autorità locali e gli esperti del ministero a riesaminare la situazione. Stamane due riunioni straordinarie si sono tenute alla Regione e in prefettura. E' possibile che già nel pomeriggio vengano prese nuove, importanti decisioni, anche se l'atmosfera nel palazzo della Regione stamane sembrava ancora «scettica» riguardo all'allarme lanciato dagli esperti elvetici.

La Icmesa, parallelamente al piano d'emergenza, ha disposto anche il versamento di cento milioni di lire (messi a disposizione delle autorità comunali) per alleviare il disagio della popolazione colpita dalla nube. E' una goccia nel mare, soprattutto nell'eventualità che la zona attorno a Seveso venga evacuata.

Finora sono 34 le persone ricoverate in ospedale per le conseguenze provocate dalla nube tossica. Sono in prevalenza bambini, con macchie che sembrano provocate da ustioni solari. A Seveso è stato aperto un ambulatorio dove operano specialisti dell'Università di Milano. Vi si potranno presentare tutti coloro che presentano gonfiori o irritazioni sospette, ma i sintomi provocati dalla intossicazione non sono ancora esattamente conosciuti nella loro completezza. Finora non si sa infatti neppure quali e quanti gas siano stati sprigionati dall'esplosione che si è verificata sabato scorso alla Icmesa. Numerosi esperti italiani sono convinti che la nube tossica non contenga solo Tcdd (come hanno detto i dirigenti dell'azienda), ma anche altre sostanze ancora più velenose, usate per la produzione di armi sperimentali (il Tcdd era il defoliante impiegato dagli americani nel Vietnam).

GOVERNO
Andreotti deciso a chiedere la fiducia

MARCO TOSATTI

Roma, 24 luglio.

Forse Andreotti sarà costretto a condurre il suo gioco fino alle conseguenze estreme. Quella che finora è stata giudicata solamente una minaccia strumentale, per ridurre l'opposizione ed evitare i «siluri» che provenivano dal suo stesso partito, rischia di diventare una prospettiva politica assai concreta. Il presidente del Consiglio incaricato sembra infatti deciso a presentarsi comunque alle Camere verso la metà della prossima settimana; senza una maggioranza precostituita, nemmeno di astensioni, per sottoporre il suo programma al voto di fiducia.

Questa è la conseguenza diretta dell'intervento del segretario del psi sul corso delle trattative. Nel suo colloquio di ieri con Zaccagnini, Craxi infatti ha ribadito che «il monocolore Andreotti può passare soltanto se ha l'astensione di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Per cominciare, dovete rivolgere una richiesta a tutti i partiti perché, autonomamente, consentano la formazione del governo». In pratica un appello della dc a tutti, senza preclusioni verso i comunisti.

In questo modo, il segretario del psi ha impedito che il presidente del Consiglio potesse evitare lo scoglio «politico», dando, come ha fatto finora, preminenza al programma. «Il nodo si può sciogliere in funzione di un ragionamento che investa la base programmatica del governo, la sua struttura e il quadro politico parlamentare verso il quale si indirizzo». In pratica Craxi ha detto: va bene il programma, ma da un punto di vista politico dove volete arrivare?

«Ciò che ci proponete — ha replicato Zaccagnini, che, a conoscenza della nuova linea socialista, ne aveva già discusso con Moro — è molto vicino ad una maggioranza di emergenza. Non so se il mio partito è in grado di accettare una simile condizione: abbiamo una posizione di principio sulla distinzione fra maggioranza e opposizione».

Le destre della dc e quanti sono per un «cambio di cavallo» non hanno perso occasione per reagire duramente. Oscar Luigi Scalfaro ha dichiarato che l'accettazione di un voto in bianco da parte del pci «sarebbe del tutto inaccettabile perché in contrasto con gli impegni presi dalla dc con l'elettorato e soprattutto con la ragione stessa per la quale esiste la democrazia cristiana».

Una dichiarazione consimile è venuta dal fanfaniano Bartolomei, e sulle stesse posizioni si trova anche qualche esponente della base, vicino a De Mita: «Su queste basi — ha detto l'on. Gargano — ci mancherebbe altro che accettassimo i comunisti nella maggioranza». Gli ha fatto eco Pennacchini, doroteo: «Non c'è alcun dubbio: se i comunisti sono determinanti, Andreotti si deve immediatamente dimettere. Abbiamo il 38 per cento e non la maggioranza assoluta. Il governo se lo facciano gli altri».

All'interno di Forze Nuove si respira un'aria più possibilista dopo le prese di posizione anti-pci dei giorni scorsi: secondo Paolo Cabras era giusto cercare le più ampie convergenze sul programma. In generale, però, il «cartello» pro Zac sembra piuttosto diviso sul problema del governo. Il problema è stato discusso ieri.

AIUTI ALL'ITALIA
SCHMIDT INSISTE SUL PCI

Amburgo, 24 luglio.

In due interviste — l'una al settimanale «Der Spiegel», l'altra al quotidiano «Hamburger Morgenpost» — il cancelliere tedesco Helmut Schmidt ha ribadito la sua opposizione ad aiuti finanziari all'Italia in caso di partecipazione dei comunisti al governo; ma ha negato che ciò equivalga ad una ingerenza negli affari interni italiani.

«Noi abbiamo aiutato in passato i nostri amici europei e continueremo a farlo in futuro — ha detto Schmidt al quotidiano di Amburgo —. Tuttavia non vogliamo che esistano dubbi sul fatto che non intendiamo premiare partiti comunisti che stringono al muro partiti democratici e mettono in pericolo la società libera».

A «Der Spiegel» il cancelliere tedesco ha detto che «la volontà dell'Italia di intraprendere proprie iniziative per superare la sua crisi economica è un'importante condizione per ogni futuro aiuto. Un'altra condizione è la garanzia che gli aiuti economici e finanziari vadano a beneficio del consolidamento delle forze e delle strutture democratiche».

Clamoroso epilogo degli scandali sexy Usa
CONDANNATO IL DEPUTATO CHE "AGGANCIAVA" LE SQUILLO

Allan Howe con la moglie (a sinistra) e Elizabeth Ray, l'iniziatrice degli scandali (a destra)

Salt Lake City, 24 luglio.

Il tribunale di Salt Lake City, nello stato dell'Utah, ha riconosciuto il deputato democratico Allan Howe colpevole di aver sollecitato da prostitute — che in realtà erano donne poliziotto che facevano da «esca» — atti sessuali dietro pagamento, e lo ha condannato a una multa di 150 dollari oltre a trenta giorni di carcere (con la condizionale).

La giuria, composta da due massaie, un'impiegata ed un meccanico in pensione, ha emesso il verdetto di colpevolezza dopo una discussione di un'ora e tre quarti, a conclusione di un processo che ha destato notevole scalpore negli Stati Uniti.

Il «caso Howe» si aggiunge alla serie di scandali sessuali che hanno ultimamente coinvolto alcuni deputati americani. La vicenda risale al dodici giugno scorso, quando Howe, sposato e padre di cinque figli, avvicinò in una strada di Salt Lake City due donne poliziotto che si facevano passare per prostitute e, secondo l'accusa, offrì loro denaro.

Howe, che ha 40 anni ed è al suo primo mandato quale membro della camera dei rappresentanti, si è subito proclamato innocente precisando che si trovava in quella zona — una strada malfamata della capitale dell'Utah — per partecipare ad una riunione politica che si teneva nei pressi. Ha anche fatto sapere che si ripresenterà candidato alla camera dei rappresentanti per l'Utah alle elezioni del prossimo novembre.

Più fortunate del deputato sono state le altre protagoniste degli ultimi scandali «sexy» della politica americana, le «segretarie» galanti di Washington Elizabeth Ray e Colleen Gardner. La prima, biondona statuaria di 33 anni che ha accusato il deputato Wayne Hays di averla assunta e stipendiata (a spese dello Stato, naturalmente) come segretaria con esclusive funzioni d'alcova, intasca già vistosi diritti d'autore per il romanzo autobiografico (The Washington Fringe Benefit. La gratifica di Washington) che un editore americano ha lanciato sul mercato in 800 mila copie.

La seconda, trent'anni, bionda anch'essa, spera di entrare nel cinema. Ha svelato che il deputato John Young la pagava 28 mila dollari l'anno a carico dello Stato purché, oltre a curargli la corrispondenza, andasse a letto con lui. «Non sarebbe stato neppure un dramma — ebbe l'ardire di ammettere la ragazza — se almeno mi avesse lasciato il tempo di fare tutto quello che dovevo fare in ufficio».

E la stessa Gardner ha ricordato un episodio in cui aveva sorpreso La Ray in atteggiamento intimo con il senatore Mike Gravel, su un motoscafo ormeggiato sul fiume Potomac appartenente al deputato Kenneth Gray. La Ray era usata, ha lasciato capire, come «merce di scambio», perché Gray voleva un favore politico da Gravel. Un gettone, insomma. Ma, come abbiamo detto, le due ragazze stanno facendo fortuna.

Atletica super stasera a Montreal
I re dello sprint

Il sovietico Borzov punta all'oro

DALL'INVIATO
BRUNO PERUCCA

Montreal, 24 luglio.

Fava [illegible] punta alla maratona, ma ci teneva davvero anche ai 10 mila metri nonostante nel clan azzurro la sua prova in pista venisse presentata soprattutto come un ultimo test in vista di quella su strada, nella giornata conclusiva dei Giochi. Ma Franco non ci sta a fare le cose a metà e così ieri s'è impegnato a fondo. Staccato per un improvviso «elastico» provocato in testa dal belga Smet e dal romeno Floroiu, l'azzurro in cinque giri di paziente e tenace rimonta si è riportato sotto, ma allo sprint dell'ultima tornata la carenza di velocità si è fatta sentire.

Così è finito quinto dietro a Smet (Belgio), Foster (Inghilterra), Floroiu (Romania) e Boro (Norvegia) e da oggi può davvero concentrarsi tutto sulla maratona. Non è poi stato un gran male la sua eliminazione, in questa prospettiva, e inoltre Fava ha avuto la definitiva conferma della giustezza della sua scelta. Certo potrà ancora correre in pista, potrà anche vincere ancora delle gare, ma ad alto livello il suo scarso spunto di velocità lo condanna in partenza a soccombere, dopo tanta fatica. E lo sprint, se si può migliorare non si può inventare: è un dono di nascita.

Questo anche se Fava non si rassegna facilmente. Ieri sera ripetendo, avvilito e mortificato, «Mannaggia, mannaggia», si torceva le mani. Del resto è la dote migliore delle nuove leve dell'atletica (delle quali Fava è l'esponente più avanzato) l'orgoglio, che fa nascere il coraggio. Così come è stato l'orgoglio

(Continua a pagina 12)

IL PUNTO
Carli e la lira

ENNIO CARETTO

La lira continua a migliorare, ma il malessere è grave, e la sua convalescenza, insidiata dall'inflazione, si preannuncia lunga. Le prospettive politiche interne (l'aut-aut del psi alla dc sull'astensione comunista per un governo monocolore) e quelle internazionali (la crisi dell'oro, manovrata o no che sia dagli Usa a danno dell'Europa) complicano ulteriormente la ripresa. Non dubitiamo che la lira risalirà, ma con uno scotto per tutti, ed è bene perciò che ci teniamo pronti ad un autunno «freddo», dopo le vacanze.

Un dato confortante è l'impegno della Confindustria al rilancio produttivo, e quindi alla difesa della lira. La «linea Carli» (ma sarebbe meglio dire «la linea Agnelli») emersa ieri alla sua assemblea è chiara. L'epoca delle «cambiali in bianco» sulla politica economica del governo è finita. La Confindustria rivendica il diritto alla partecipazione e al controllo (sia pure discreti) delle grandi iniziative. Lo Stato deve limitare la spesa pubblica e favorire gli investimenti privati, e occorre un recupero della produttività, contro la negligenza dilagante.

L'obiettivo di fondo è risanare gli equilibri ed espandere le esportazioni. Ma esso non è facilmente compatibile con la strategia deflazionistica che si rende necessaria in seguito agli scatti della contingenza, il «boom» dei prezzi e così via. Il governo si terrà in equilibrio precario tra contenimento dei consumi (tramite nuove tasse, e forse il blocco dei salari) e potenziamento produttivo. In parole povere, saremo tutti chiamati a spendere di meno, a lavorare di più, e a batterci per vendere all'estero.

A questa amara medicina (ma è poi tanto amara, dal momento che ci restituirà la nostra dignità?) non esistono alternative. Nessuno vive a lungo di sussidi. E noi, da tre anni a questa parte, cioè dalla crisi del petrolio, facciamo eccessivo affidamento sui prestiti internazionali. Non è esponendoci a umilianti interferenze che salveremo la lira.

STAMPA SERA

Musica in piazza

Voto la Banda ______

di ______
(indicare la località)

I tagliandi possono essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a « Stampa Sera », Ufficio sviluppo via Marenco 32, TORINO.
Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni venerdì alle ore 12.
Il termine ultimo e finale scade venerdì 20 agosto.

STAMPA SERA

Cerca il bar e il ristorante per l'estate

Voto per il BAR / RISTORANTE ______

Località: ______

Categoria: ______

I tagliandi possono essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a « Stampa Sera », Ufficio sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino.
Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni venerdì alle ore 12. Il termine ultimo e finale scade venerdì 20 agosto.

Ritornano le voci di un aumento

BENZINA: 450 LIRE?

EMILIO PUCCI

Roma, 24 luglio.
I timori per il prezzo della benzina non finiscono mai. Nei giorni scorsi il ministro dell'Industria Donat-Cattin ha seccamente smentito un rincaro del prodotto, ma tornano oggi a farsi insistenti le voci di contrasto all'interno del governo sul problema. Quindi, non è completamente da scartare l'ipotesi di un aumento del prezzo di vendita della benzina (fino a 450 lire il litro per la « super »), accanto al probabile ritocco del prezzo degli altri prodotti petroliferi che il Cip adotterà.

I sospetti su clamorose decisioni contrarie al consumatore nascono proprio dal ripetersi dei rinvii della fissazione della data di svolgimento del Comitato interministeriale dei prezzi. A questi slittamenti sono state date varie interpretazioni. Quella ufficiale, dello stesso Cip, parla di un rinvio resosi necessario.

Ma, sostiene qualche osservatore, non sembra questa una giustificazione valida in quanto il rinvio sembrerebbe piuttosto dovuto a problemi di ordine politico. Sempre secondo questa voce, l'attuale ministro dell'Industria non vorrebbe addossarsi l'ingrato e impopolare compito di dare il « disco verde » ad ulteriori rincari dei prodotti raffinati.

I tecnici sostengono invece che gli slittamenti sono dovuti all'intenzione di Donat-Cattin di approfondire la questione per accertare meglio la « veridicità » delle richieste dei petrolieri.

Nel momento stesso in cui, pur avendo accertata l'esistenza di più elevati costi operativi e finanziari delle compagnie, il Cip assumerà la decisione di non farne ricadere il peso su tutto l'arco dei prodotti petroliferi in misura proporzionale ma — affermano i petrolieri — di concentrarlo solo su alcuni, si perpetuerà « il ricorso a un "metodo di travaso" di numeri destinato ad alterare ulteriormente, per certi prodotti, una struttura di costi non rispondente alla realtà di mercato ».

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Sempre una "first lady,,

Uscendo dal Memorial Hospital di Long Beach, spinta su una sedia a rotelle dal marito, Patricia Nixon ha avuto la forza di fare dello spirito: « *Mi sento bene, mi spaventa soltanto un po' questo guidatore* ». Mai, neppure nei momenti più drammatici dello scandalo Watergate, la moglie dell'ex presidente aveva perso una calma e una serenità esteriori che dovevano costarle non pochi sforzi. Ma il 9 luglio scorso non ha più retto: poche ore dopo la decisione da parte dell'Ordine degli avvocati di New York di radiare l'ex presidente dal suo albo professionale, era stata colta da un'embolia cerebrale. Ricoverata d'urgenza, era parsa subito in gravi condizioni, con una paralisi quasi totale della parte sinistra del corpo.

Richard Nixon e le due figlie, Tricia e Julie, apparivano distrutti, i medici non nascondevano che le condizioni dell'ex « first lady » potevano peggiorare tragicamente. Dopo qualche giorno, tuttavia, la crisi era superata. I medici dell'ospedale, lo stesso dove Richard Nixon era stato ricoverato quando fu colto dalla tromboflebite, cominciarono a parlare di « moderata paralisi » e negli ultimi giorni, prima che la dimettessero, Pat Nixon compì un ultimo sforzo nel suo eterno compito di « relazioni pubbliche » per il marito, facendosi fotografare nella cameretta d'ospedale.

Resta il fatto che una paralisi parziale resta: Pat Nixon non riesce ancora a camminare bene, ha qualche impedimento alla parola e, secondo il dottor Mosier che l'ha curata, il peso di questo collasso si farà sentire abbastanza a lungo. Qualsiasi altra donna avrebbe accettato di rimanere più a lungo in ospedale. Lei no, lei ha un incarico troppo importante, quello di stare al fianco dell'ex presidente, distrutto anche fisicamente dalle vicende che l'hanno coinvolto.

Dal giorno delle sue dimissioni da presidente, nell'agosto del 1974, Richard Nixon ha avuto nella moglie Pat (sono sposati da 36 anni) la sua più valida « spalla ». Ed è stato in gran parte merito della signora Nixon se l'ex presidente, dopo un periodo di clausura nella residenza di San Clemente, ha cominciato a fare capolino prima sulla spiaggia vicino a casa, poi negli ambienti mondaneggianti della California, quindi nel mondo della politica locale, infine sullo scacchiere internazionale, con il viaggio in Cina dell'inverno scorso.

E' stata lei, con il suo sorriso sempre pronto, la sua inaccepibile e sobria eleganza, i modi gentili che formano come una gradevole pellicola su un efficientismo assoluto, a far ricomparire il marito sui giornali americani, non più come presidente colpevole di oscure macchinazioni, ma come cittadino privato alla ricerca di una ricostruzione personale. Lo sdegno e l'odio degli americani si sono così ammorbiditi. Nixon ha ricominciato a « rivivere », sia pure fra i flutti che ancora oggi (e la decisione degli avvocati di New York ne è la prova) emergono dal mare del Watergate.

Gli americani l'hanno capito: per questo la paralisi di Pat Nixon ha destato commozione, e il suo miglioramento sollievo. « *Non so che cosa la storia dirà di me* — osservò qualche tempo fa l'ex presidente — *ma non c'è dubbio che ricorderà Pat come la migliore first lady* ». L'America sembra d'accordo.

f. gal.

Ieri e oggi: Nixon e sua moglie ammalati

La siccità è terminata

Abbiamo tant'acqua però la sciupiamo

Oggi il tempo è buono, ma la siccità è finita. Con alluvioni, nubifragi, piogge intense dal Nord al Sud che hanno riportato a livelli quasi normali le medie stagionali, la siccità è un ricordo di ieri. Un brutto ricordo, di terra bruciata, di coltivazioni danneggiate, di animali morti. Ma se, per ipotesi, da oggi il sole continuasse a splendere ininterrottamente si arriverebbe a un nuovo periodo secco, e l'acqua così abbondante caduta negli ultimi giorni non potrebbe ventre impiegata.

Perché, lo si ripete da tempo, il nostro Paese non è attrezzato per conservare le acque. In Italia l'acqua cade abbondante, raggiungendo livelli che altre nazioni ci invidiano. Gli altri, però, sanno conservare e sfruttare la poca acqua che hanno; noi la sciupiamo. In mille modi.

Uno di questi, tanto per fare un esempio piccolo ma significativo, è l'irrigazione dei giardini privati con l'acqua potabile. Basta fare una gita in campagna per rendersene conto. Rose, dalie, pini marittimi trapiantati e praticelli all'inglese « bevono » cascate forsennati acqua dal rubinetto. Accade così nel Pinerolese. Perché, ad esempio, i Comuni non obbligano i proprietari delle ville a munirsi di una vasca per la raccolta della pioggia? Si eviterebbe in buona misura il cronico ricorso al razionamento bloccando gli impianti in determinate ore della giornata.

Il problema, è evidente, non si risolve col divieto d'annaffiare i fiori. Ma che in Italia l'acqua si sciupi è una realtà lampante, così come non è una novità che ogni estate ci si lamenti per la siccità.

Andrebbero poi fatte altre considerazioni. Ad esempio che l'indice di inquinamento cresce di giorno in giorno poiché molte industrie scaricano le scorie direttamente nelle falde freatiche: inconveniente che ha causato gravi conseguenze sulla salute del bestiame.

Ora, si diceva, la siccità è terminata. Fino a quando? Sono stati presi provvedimenti oppure i pochi bacini esistenti per la raccolta della pioggia continueranno a rimanere vuoti?

m. d. a.

OGGI DALL'ESTERO

Ford l'ha spuntata

■ NEW YORK — Il presidente Ford si è assicurato il numero sufficiente di voti per ottenere la nomina a candidato presidenziale del partito repubblicano, grazie all'impegno di 15 dei 19 delegati dello Stato delle Hawaii e di un delegato in precedenza dichiaratosi per Ronald Reagan.

Secondo un portavoce dello staff elettorale di Ford il conteggio dei delegati favorevoli alla sua nomina è salito a 1135, vale a dire cinque in più del numero necessario per ottenere la designazione da parte del partito.

Va sottolineato tuttavia che, secondo una dichiarazione subito diramata da un portavoce di Reagan, « quelli di Ford non sanno fare i conti » visto che, ha continuato, « Reagan conta già sui voti di 1140 delegati, cioè dieci in più del necessario ». A sua volta un'agenzia di stampa americana, dopo un conteggio ufficioso, ha attribuito al presidente 1124 voti, cioè sei in meno del « numero magico » che assicura la nomina, e 1062 a Reagan.

Ford e Reagan hanno continuato a contendersi i delegati tuttora indecisi già quando hanno concluso le primarie con un virtuale nulla di fatto. In particolare la delegazione dello Stato del Mississippi, che conta 30 delegati tutti indecisi, è stata e continua ad essere uno dei principali « obbiettivi » dei due candidati repubblicani.

« Il presidente è stato sempre fiducioso di vincere la nomina al primo ballottaggio e continua ad essere fiducioso » ha detto il portavoce della Casa Bianca, Ron Nessen, dopo l'annuncio dello staff elettorale.

A sua volta Roger Morton, l'ex segretario agli interni dimessosi per dirigere la campagna elettorale di Ford, ha dichiarato che « il conteggio è più che preciso » e che Ford « ne è estremamente compiaciuto ».

SETTIMANA IN BORSA

Stasi dopo il "boom,,

RENZO VILLARE

Dopo un inizio brillante del nuovo mese operativo — nelle sedute di lunedì e martedì — il rialzo complessivo è stato del 3,45 per cento — la Borsa ha accusato qualche segno di stanchezza e di riflessione. Le successive riunioni di mercoledì, giovedì e ieri hanno ampiamente limitato i guadagni iniziali e la settimana si è conclusa con un guadagno ridimensionato allo 0,8 per cento. L'indice è passato, da un venerdì all'altro, da 48,64 a 49,04, dopo aver toccato martedì 50,53. Anche l'attività, che era stata molto forte all'inizio della settimana, si è sensibilmente ridotta.

Questa perdita di vigore dopo una partenza « bruciante » può essere imputata a due fattori: uno esterno, di ordine politico, per il prolungarsi delle attese nella formazione del nuovo governo; l'altro, di carattere più strettamente interno, che si ricollega alla naturale inclinazione ad una sosta, dopo il cospicuo ricupero della quota azionaria nell'ultimo mese. Inoltre gli operatori sono ansiosi di conoscere nei particolari il programma economico del presidente incaricato e, nello stesso tempo, sono preoccupati per il previsto aumento del disavanzo pubblico ed i riflessi che il forte ribasso del prezzo dell'oro potrebbe avere sugli impegni assunti dall'Italia all'estero.

In questa situazione di estrema delicatezza, la Borsa ha però confermato la sua volontà operativa e lo dimostra il fatto che il bilancio settimanale è stato, nonostante tutto, positivo. Nel panorama delle sedute si sono innestati due fatti che confermano come il nostro mercato mobiliare sia tuttora da regolamentare. Ci riferiamo ai casi dell'Anic e della Lanerossi.

Il primo titolo, dopo aver messo all'attivo un rialzo del 40 per cento circa nell'ultimo mese, da mercoledì ha accusato forti perdite per la notizia del pessimo andamento della società nei primi cinque mesi dell'anno, tanto da rendere probabile la riduzione alla metà del capitale sociale. E' inammissibile che questo andamento sia stato conosciuto solo ora, quando meno di un mese fa (28 giugno) all'assemblea non se ne era fatto parola. Inammissibile poiché esiste un'apposita legge che fa obbligo alle aziende di comunicare periodicamente il loro andamento alla Consob.

Il secondo, la Lanerossi, ha registrato in una sola seduta un guadagno dell'82 per cento (poi ridimensionato in parte) con soli 500 titoli trattati (è salito da 550 a mille lire). Il rialzo, per quanto abbia interessato un limitatissimo numero di azioni, ha molto sorpreso. Il motivo è dato dal fatto che per titoli fermi da tempo, è sufficiente un piccolissimo movimento per determinare variazioni abnormi.

Fra i titoli primari, buono l'andamento delle Montedison e delle Fiat. Le Immobiliare Roma sono state trattate in quantità elevatissime con discreti guadagni dopo le favorevoli notizie circa il futuro della società.

Nel settore del reddito fisso, il mercato obbligazionario ha registrato una pausa, dopo il consistente incremento sia di lavoro, sia di quotazioni della prima metà di luglio. Vari motivi hanno contribuito a raffreddare l'ambiente, fra cui il principale è rappresentato dall'annuncio dell'emissione dei Bot di luglio a tassi sempre molto elevati.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: la perturbazione estendentesi dal basso Adriatico alla Tunisia è in movimento verso levante. Sull'Italia permane una circolazione depressionaria che mantiene tempo perturbato.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana possibilità di piogge e temporali anche di forte intensità, specie sulla parte orientale della Pianura Padana. Sulle rimanenti regioni nuvolosità irregolare con piogge sparse e rovesci temporaleschi anche di grandine, più frequenti sulle regioni del versante adriatico. Schiarite dalla tarda serata sulle regioni nord occidentali.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche deboli da est con rinforzi moderati o forti da nord est sulla Liguria, sulle Venezie. Altrove moderati da ovest, con temporanei rinforzi da nord ovest sulla Sicilia e sulla Sardegna.

Mari: mossi localmente molto mossi i mari occidentali. Mossi gli altri mari.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+13	+22
Ancona	+13	+23
Bari	+17	+30
Bologna	+13	+20
Bolzano	+10	+28
Cagliari	+18	+25
Campobasso	+18	+22
Catania	+19	+34
Catanzaro	+19	+28
Cuneo	+10	+24
Firenze	+15	n. p.
Genova	+16	+27
L'Aquila	+11	+23
Messina	+24	+31
Milano	+15	+25
Napoli	+17	+26
Palermo	+23	+28
Perugia	+15	+23
Pescara	+15	+25
Pisa	+18	+23
[illegible]	+11	+22
Reggio Calabria	+22	+33
Roma	+19	+24
S. Maria di Leuca	+24	+26
Trieste	+18	+22
Venezia	+18	+25
Verona	+13	+21

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+10	+20
Atene	+20	+25
Belgrado	+18	+25
Beirut	+20	+33
Berlino	+10	+21
Bruxelles	+8	+23
Copenaghen	+16	+18
Curitiba	+12	+22
Francoforte	+14	+17
Ginevra	+12	+17
Helsinki	+15	+20
Kiev	+13	+26
Lisbona	+21	+33
Londra	+14	+22
Madrid	+18	+33
Miami	+26	+30
Montreal	+8	+23
Mosca	+14	+24
Nuova York	+20	+29
Parigi	+12	+19
Rio de Janeiro	+16	+30
Stoccolma	+16	+29
Teheran	+23	+31
Tel Aviv	+22	+30
Tokio	+23	+31
Toronto	+16	+23
Vancouver	+13	+17

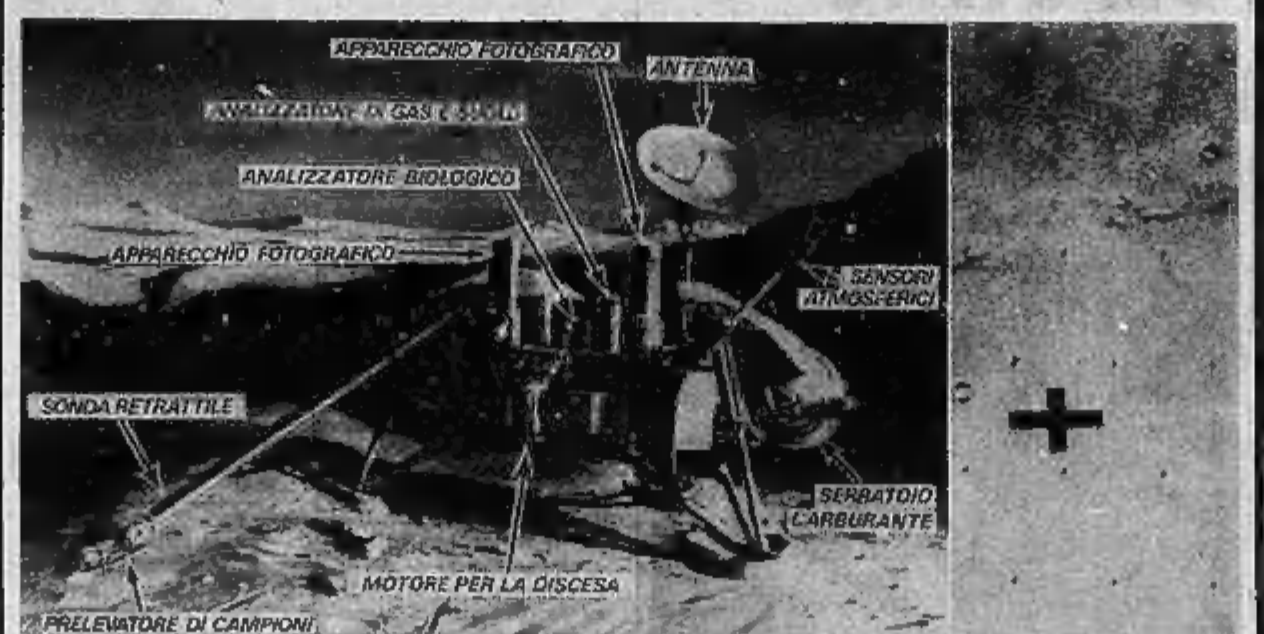
TEMPERATURE DI TORINO

massima	+25
minima	+16,5
media	+19,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1014 mb; temp. 15,9; umidità 61%. Cielo poco nuvol. Temperatura massima 20,4, minima 13, media 16,6. Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti deboli, temperatura in aumento.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

In pericolo la missione della sonda marziana

Paralizzato il "Viking,, il braccio non si muove

La sonda su Marte: in basso a sinistra è visibile il braccio retrattile guasto. A destra il punto d'atterraggio

Marte si allontana all'improvviso. Sembrava a portata di mano, fotografato a colori come una fantascientifica « pin-up ». Sembrava, ancora una volta, che la scienza del cosmo avesse reso semplice l'impossibile. E il cosmo, questa volta, si ribella: un piccolo, insignificante pezzetto di terra che si rifiuta di togliersi di mezzo, un perno di blocco che non vuol saperne di fare il suo dovere, ed ecco « Viking I » in crisi.

Il centro di calcolo e assistenza, a Pasadena, vive ore febbrili. La sonda posata sulle desertiche rocce di Marte ha eseguito, fino ad ora, tutti i « compitini » affidatile. Ha scattato fotografie, rilevato temperature, catalogato venti. Doveva registrare terremoti, ma il sismografo tace, forse è guasto, forse terremoti non ce ne sono, sul pianeta rosso. Ma, soprattutto doveva « grattare » la superficie ciottolosa, prelevare campioni da analizzare.

A questo scopo « Viking » è dotata di un braccio telescopico simile ad una grossa antenna radio. Il braccio scende a terra (si può dire?), raccoglie campioni, risale a bordo e li versa dentro tre imbuti dove vengono effettuate le analisi. Due di tipo organico, una inorganica. In pratica si tratta di provare se, in certe condizioni, il terriccio marziano è in grado di ospitare la vita. Rispondere a questo interrogativo, ci sia o non ci sia, ora, attività organica sul pianeta, potrebbe portare a risultati clamorosi.

Adesso il braccio non funziona: un perno di blocco non esce dal suo alloggiamento e impedisce all'antenna di distendersi completamente. Da terra tentano disperatamente di rimettere le cose a posto, inviando impulsi su impulsi al calcolatore elettronico che comanda i movimenti del braccio. Gli scienziati sono ottimisti, ma non tutti riescono a celare dietro una tranquillità di facciata la preoccupazione per un possibile fallimento.

« Riparare » il « Viking » nel senso tradizionale, meccanico, del termine, sarebbe praticamente impossibile, in quanto nessuna azione materiale può essere espletata sulla sonda e sulle sue parti mobili. Si tratta di stabilire se il guasto possa dunque essere rimediato « elettronicamente », come sostengono alcuni dei responsabili del progetto. Se il blocco dell'antenna è dovuto ad una « istruzione errata » impartita al calcolatore di bordo, allora una serie di correzioni inviate dalla Terra possono modificare la situazione.

Intanto, indipendentemente dalla riuscita di questi tentativi, prosegue l'esame accurato dei dati e delle fotografie che la sonda ha inviato a terra fino ad oggi. Le foto, in modo particolare quelle a colori, rivestono importanza fondamentale per uno studio approfondito della superficie marziana. Ogni immagine, che impiega diciotto minuti per arrivare a Pasadena (è questa la distanza in tempo-luce del pianeta rosso dalla Terra, la Luna, per fare un esempio, è lontana un secondo-luce) è riveduta e corretta da un computer, che la rende comprensibile.

Le fotografie, infatti, giungono abbastanza sfocate, a causa delle interferenze delle radiazioni cosmiche sulle radioonde che le trasmettono. Il calcolatore le « ritocca ».

r. s.

PANORAMA ECONOMICO

Statuto delle imprese

Lo statuto dei lavoratori sarà presto affiancato da uno statuto dell'impresa, capace di restituire l'equilibrio di condizioni tra le forze sociali? La proposta, avanzata ieri dal ministro dell'Industria Donat-Cattin nel corso dell'assemblea della Confindustria, ha destato molto interesse.

Parlando dei gravi problemi che affliggono oggi l'industria italiana (il crescente indebitamento, la stretta creditizia, l'alto costo del lavoro eccetera), Donat-Cattin ha sostenuto che « *tra gli impegni prioritari del nuovo governo, a qualificazione di una scelta, sta da affrontare la definizione di uno statuto dei diritti dell'impresa* ». La proposta, ha aggiunto il ministro, non è concepibile in termini polemici nei riguardi della legge Brodolini sullo statuto dei lavoratori, « *ma in termini di necessaria complementarietà, con lo scopo di sottolineare che un ventaglio equilibrato di diritti può intervenire nell'ambito dell'economia di mercato* ».

In sostanza, i principali diritti da sancire nello statuto dovrebbero essere i seguenti:

— parità sostanziale nel comportamento dello Stato rispetto alle imprese. In parole povere dovranno eliminarsi condizioni di figli e figliastri, superando ogni diversità di trattamento dei pubblici poteri nei riguardi delle imprese a partecipazione statale e di quelle private e, più in generale, nei riguardi delle grandi imprese rispetto alle piccole. Di conseguenza, fondi di dotazione, finanziamenti per l'esportazione, leggi di incentivazione dovranno essere visti in quest'ottica;

— certezza concreta per le imprese dei diritti nei riguardi dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. E questo al fine di facilitare i frequenti rapporti.

— libertà dell'impresa di poter espandere, ma anche ridurre, la propria base produttiva ed occupazionale. Si tratta, in concreto, di consentire alle aziende private e a partecipazione statale quella « mobilità del lavoro » osteggiata dai sindacati, ma che viene applicata in tutte le economie di tipo occidentale. Secondo Donat-Cattin non vi sono altre strade, perché se questa pregiudiziale non verrà rimossa, « *è mia fondata convinzione che il declino della produttività diventerà caso si irreversibile e l'occupazione industriale stenterà comunque a crescere, se non le condizioni organizzative e produttive disaggregate e frammentarie e sempre più prossime alla clandestinità* ».

e. p.

Vice direttore Iri

Calabria bloccato

Tradendo tutte le aspettative, il presidente dell'Iri, Petrilli, non ha annunciato ieri nella riunione del Comitato di presidenza la nomina di Fausto Calabria a vice direttore.

Qualcuno dice che da parte della segreteria dc ci siano state decise pressioni. Secondo la stessa fonte, ieri mattina, prima di recarsi all'assemblea della Confindustria, Petrilli avrebbe ricevuto « importanti » telefonate.

Come si ricorderà, infatti, comunisti e socialisti si erano pubblicamente espressi in termini molto duri su quello che avevano definito « un colpo di mano » del presidente dell'Iri. Entrambi i partiti vedevano nella nomina di Calabria una precisa responsabilità del presidente del Consiglio incaricato, Andreotti.

Spedizione subacquea alle isole di Capo Verde

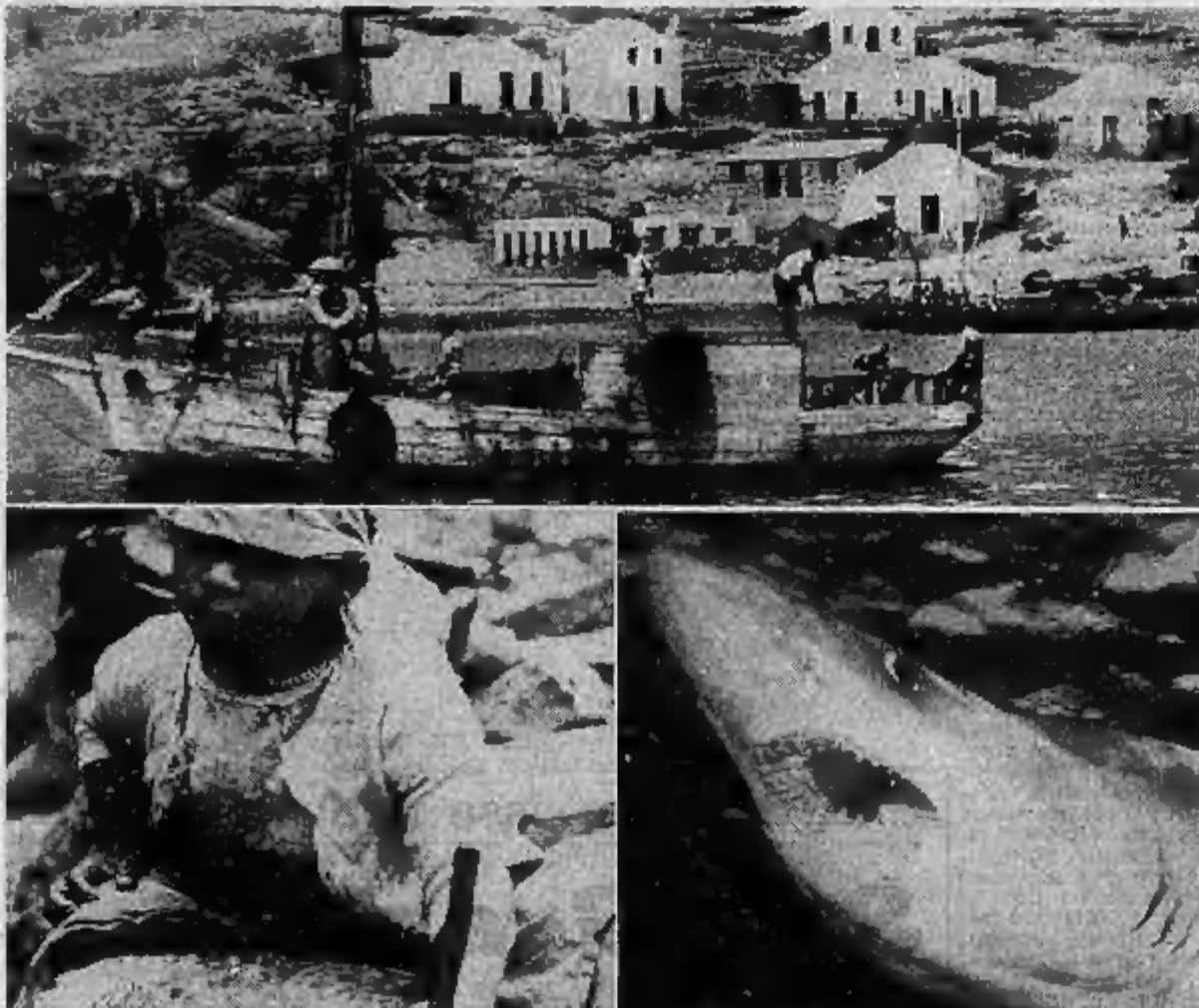
MAYOL PROVA I 100 METRI TRA GLI SQUALI

Arcipelago di Capo Verde, ex colonia portoghese, da un anno repubblica indipendente. Dieci isole e cinque isolotti, di cui due disabitati, circa 450 chilometri al largo del Senegal, di fronte al capo omonimo, il più noto della costa africana occidentale. Per molto tempo, secoli e secoli fa, si credette che qui finisse il mondo. Isole brulle, riarse dal sole, flagellate da tragiche siccità.

Una manciata di isole nell'Atlantico, dimenticate, neppur sfiorate dagli itinerari commerciali e turistici. Ma per questo ancor più affascinanti. Se la terra è bruciata, il mare è straordinariamente ricco di flora e fauna, e incontaminato. Due anni fa alcuni sub torinesi hanno trascorso le loro vacanze in queste isole: sono ritornati con un bellissimo documentario e con un gran desiderio di ripetere l'esperienza. Il viaggio si ripete quest'anno, con partenza fra pochi giorni, organizzato dal circolo subacquei di Torino. Con l'intenzione di conoscere meglio quelle isole e quel mare, ancora quasi «inesplorato».

E con il gruppo torinese ci sarà un subacqueo d'eccezione, l'uomo che conosce gli abissi meglio di ogni altro, Jacques Mayol. Inutili le presentazioni. Jacques è in Italia da qualche tempo per prepararsi alla più grande delle sue imprese: raggiungere i 100 metri di profondità in apnea. Lo scorso anno, all'isola d'Elba ha già toccato quota 92, migliorando di sei metri il record ottenuto dal siciliano Enzo Majorca a Sorrento. Mayol, però, non vuol sentire parlare di record, di sfide, di rivalità con Majorca (che pure esiste di fatto da dieci anni): le sue — dice — non sono imprese sportive ma esperimenti scientifici.

L'uomo — come il delfino, mammifero a sangue caldo — ha un riflesso di immersione, che però è atrofizzato dal non uso. Risvegliarlo, riscoprirlo, significa aprire nuovi orizzonti al suo futuro. Se l'andar sott'acqua, sempre più fondo, si riduce ad un fatto agonistico, allora sarebbe una «corsa alla morte». Molti sono convinti che lo sia davvero. Secondo Mayol non hanno capito nulla. A ottobre, sempre all'isola d'Elba, scenderà a cento metri, e si sentirà più vicino ai delfini. Non un campione, non un recordman.

Per Mayol il mare è scienza, fantasia, avventura, ritorno alle origini. Per questo la spedizione nell'arcipelago di Capo Verde — che ancora non conosce — lo ha molto affascinato. Là continuerà a prepararsi, ma alla sua maniera: vivendo nel modo più naturale, a contatto del mare. Che non è un nemico da vincere, ma un mondo da scoprire. Un mondo popolato di pesci, di squali di ogni tipo. E anch'essi — dice Mayol — non devono essere considerati nemici. Predatori, mangia-uomini? Secondo lui è cattiva letteratura. Jacques è convinto che si possa avvicinarli, stabilire un contatto con loro. C'è già riuscito con i delfini, ora vuol provare con gli squali. Amico di un pescecane? Forse Mayol può riuscirci.

Le isole di Capo Verde sono appena uscite da un lungo periodo di siccità durato sette anni. Il mare è molto ricco ma non è praticamente sfruttato. Nella foto in alto l'attracco dell'isola Brava, dove i sub torinesi hanno fissato la loro base: una baia naturale, soltanto una banchina. I pescherecci sono pochissimi, con attrezzature inadeguate. Foto in basso. Una scena di povertà: una bimba pesta il mais (che è la principale coltura dell'arcipelago) per le necessità della casa. Tutte le donne lavorano, duramente. Un'immagine poco rassicurante: le fauci di uno squalo toro, pericoloso e aggressivo: con lunghi denti sottili, aguzzi e curvati verso l'interno

GLI ALTRI DICONO

IL GIORNO

Donne tassiste

Non è più uno spettacolo straordinario quello di donne al volante di un taxi. A Roma sono in sei, ed il loro numero è destinato ad aumentare. Luisa Regoli, bella ragazza con le dita e il collo ricoperti di amuleti di oro e di avorio, prima donna tassista di Roma — cinque anni fa — dice: «Io se vado al bar con un collega mi aspetto che mi apra la porta e che mi paghi il caffè. Mi aspetto anche che il cliente se ha delle valigie se le porti da solo». Gigliola Benedetti, riccioli rossi, ex camionista, madre di quattro figli, divisa dal marito da due anni: «Io mi sono fatta una teoria precisa su questa grande delinquenza giovanile a Roma. E' colpa delle madri che invece di stare a casa a badare ai figli vanno in giro a lavorare. Non esiste più la famiglia».

l'Unità

Lauree e società

Una premessa generale: qualunque discorso sulla «laurea» non può prescindere dalla drammatica disoccupazione e sottoccupazione intellettuale, dai rapidissimi mutamenti del bagaglio tecnico necessario per qualunque professione (nella vita professionale di ognuno di noi, forse, vi è spazio per almeno 4-5 riconversioni profonde), dalle esigenze di libertà di movimento e di scelta di campo che si manifestano nei giovani dopo la fine degli studi.

Se dobbiamo affrontare la questione delle lauree, non possiamo che capovolgere il metodo seguito in questi anni, per partire essenzialmente dalla domanda sociale. Occorre prima definire i grandi spaccati professionali, e dopo questa ricognizione modellare su questi la tipologia dei titoli di studio. Naturalmente non ci si deve fermare alla frammentazione dell'attuale mercato del lavoro, ma cogliere le tendenze unificanti o riaggregatrici esistenti.

la Repubblica

Salgari copiava

Escono «Le meraviglie del Duemila» di Emilio Salgari (Il Formichiere, nove tavole di Carlo Chiostri, pagine 215, lire 4600).

Da libro nasce libro (ed è cura dell'industria editoriale che ciò accada). «Le meraviglie» di Salgari (apparse nel 1907) nascono da un gran numero di altri libri (e non è importante sapere se Salgari li avesse letti: come lo zucchero si scioglie nel caffè, così si sciolgono i libri nei cataloghi, nei giornali, nelle chiacchiere...).

Superfluo ricordare i nomi di Verne e di Wells. Il libro di Robida sul Ventesimo Secolo era uscito venticinque anni prima. Nel 1895, a Jena, Paolo Mantegazza aveva pubblicato «L'anno 3000. Un sogno» (secondo Mantegazza, l'elettricità avrebbe «esercitato un potente influsso sulla morale del futuro»; ibernati, e poi risvegliati nel Duemila, i protagonisti del romanzo di Salgari impazziscono per la eccessiva elettrificazione dell'aria).

Due anni prima de «Le meraviglie del Duemila» (e di «Sandokan alla riscossa») era uscito a Londra «A hundred Years Hence».

CORRIERE DELLA SERA

Le assise del capitalismo

Le grandi assise del capitalismo italiano — produttivo e non — si sono interrogate sul pericolo maggiore che ne minaccia l'esistenza: il declino dell'accumulazione di ricchezza. Per bocca di Agnelli e, soprattutto, di Carli, hanno risposto di voler tornare al piano e autonomo mercato [illegible] di origine: assumere rischi, esponendosi alle sanzioni del mercato, a caccia di profitti da redistribuire. Nel bicentenario del «Saggio sulla ricchezza delle nazioni» lo spirito mercantile di Adam Smith ha dominato l'assemblea confindustriale; anche se Carli, civettando col presente politico, si è rifatto ad Antonio Gramsci per richiamare gli imprenditori a «tenersi saldamente sulla strada maestra della libertà commerciale».

LA STAMPA

L'incendio a Portofino

L'Argentario con Portofino, coi boschi costieri della Sardegna, del Gargano, come altre località turisticamente interessanti, sono i «punti caldi», è il caso di dirlo, di questa strategia folle di distruzione degli incendi.

L'estate '76 si è preannunciata in modo drammatico: già nel primo trimestre dell'anno (gennaio-marzo) nei boschi erano scoppiati 1916 incendi, che hanno distrutto una superficie forestale di dodicimila ettari. Il 23 per cento di questi roghi — secondo gli esperti — è di origine dolosa e i danni si calcolano in miliardi. Ogni stagione estiva il fuoco distrugge in Italia non meno di 40 mila ettari di bosco: il culmine fu toccato nel 1973 con 85 mila ettari di superficie alberata andati in fumo. Secondo dati Istat (1973) nel nostro Paese scoppia un incendio ogni due ore e mezzo. Il primato delle distruzioni, negli ultimi dieci anni, spetta alla Toscana con oltre 100 mila ettari di boschi scomparsi. Seguono la Liguria con circa 70 mila ettari e la Sardegna con 36 mila.

Prima dell'immersione

La foto è stata scattata lo scorso anno all'isola d'Elba, un attimo prima che Mayol si immergesse per raggiungere i 92 metri di profondità. La complicata apparecchiatura che appare nell'immagine è pesante 28 chili, e scorrendo lungo un cavo d'acciaio trascina il subacqueo sul fondo. E' stato lo stesso Mayol a idearla. La velocità si può regolare con un sistema di frenaggio azionato a mano.

La pressione a cui il corpo è sottoposto sott'acqua è di un'atmosfera ogni dieci metri, e un'atmosfera corrisponde a un chilo ogni centimetro quadrato. A 100 metri, quindi, ogni centimetro quadrato di pelle è schiacciato da 11 chilogrammi. Il corpo umano, essendo composto per la massima parte d'acqua, è incomprimibile, ma non la cassa toracica, per la quale esiste un limite di schiacciamento. Una volta si pensava che fosse a 40 metri, poi le imprese di Majorca e di Mayol hanno dimostrato che durante l'immersione l'organismo subisce delle trasformazioni via via più sensibili con il crescere della profondità. Una specie di fenomeno d'adattamento all'ambiente. Il sangue affluisce dalla periferia del corpo alle parti nobili, cuore e polmoni, mentre l'addome sale, spingendo sul diaframma, a controbilanciare la pressione esterna. Un limite di rottura esiste, anche se ancora non lo si conosce.

Nell'immersione record dello scorso anno Mayol è rimasto sott'acqua oltre tre minuti e i battiti del suo cuore sono scesi a 28 al minuto. Per la prima metà della risalita si è servito di un pallone (si vede a sinistra nella foto) che ha gonfiato azionando una leva; poi ha proseguito a forza di gambe e di braccia tirandosi lungo il cavo. Uno sforzo disumano: «Ma si può fare di più», dice Jacques. E lo vuol dimostrare.

Testi di PIERO GASCO
Foto di BRUNO RIZZATO

Un pianeta così

Domani il «Bancarella»

Pontremoli, 24 luglio.

Si assegna domani, nella cornice tradizionale di piazza della Repubblica, a Pontremoli, il «Premio Bancarella»: sono in lizza per la finalissima, dopo uno spareggio che si è articolato, nel corso dell'ultimo mese, in una serie di presentazioni avvenute in parte in Lunigiana e in parte in località termali dell'Italia centro-settentrionale, cinque volumi: quattro romanzi e un saggio.

I romanzi sono «L'antagonista» di Carlo Cassola (Rizzoli), «Il figlio del podestà» di Nino Longobardi (Rusconi), «Padre padrone: l'educazione di un pastore» di Gavino Ledda (Feltrinelli), «Gente di rispetto» di Giuseppe Fava (Bompiani); il saggio è «Il prefetto di ferro» di Arrigo Petacco (Mondadori).

Il favorito alla finale è Carlo Cassola che, restando alle sue dichiarazioni ufficiali, chiuderebbe con «L'antagonista» l'attività ventennale di romanziere per dedicarsi d'ora innanzi esclusivamente alla saggistica. Il premio sarebbe quindi un «congedo». Il romanzo, però, non avrebbe incontrato un successo strepitoso di vendita, mentre i pontremolesi — e non solo in rapporto alle copie vendute — preferirebbero premiare questa volta il saggio di Petacco (la storia documentata del prefetto Mori e della sua carriera contro la mafia siciliana negli anni del fascismo) che, tra l'altro, è anche spezzino p. l.

CINA

Il gioco del potere

FABIO GALVANO

«Pianeta di misteri», la Cina tiene fede alla sua definizione. La lotta per il potere, che dopo la morte di Ciu En-lai pareva conclusa, con il defenestramento di Teng Hsiao-ping e l'ascesa di Hua Kuo-feng, è entrata in una nuova fase che potrebbe, secondo le notizie che trapelano dall'ombra della «città chiusa», sfociare in uno scontro aperto e violento fra radicali e conservatori.

I primi segnali che a Pechino non tutto è come sembra sono venuti proprio dall'ala radicale delle gerarchie di partito, che hanno in Wang Hung-wen il loro uomo di punta, e che nei mesi scorsi avevano progressivamente afferrato le leve del potere. La «cricca conservatrice», essi dichiarano con l'abituale linguaggio colorito in un documento fatto circolare nei giorni scorsi in Giappone, sta cercando di riconquistare quelle leve usurpando l'autorità di Mao, il quale si era apertamente schierato con le forze progressiste del partito.

Se l'accusa riflette un reale stato di cose, la portata di questo nuovo braccio di ferro potrebbe assumere proporzioni drammatiche. Se in passato Mao era rimasto fra le quinte, infatti, questa volta è direttamente implicato. In pratica i radicali sostengono che il recente ritiro del presidente dalle pubbliche funzioni rappresenta un primo passo da parte di alti funzionari, segretari di partito nelle province e comandanti militari per esautorarlo.

Le voci di un Mao in cattive condizioni di salute sono state regolarmente smentite; a maggior ragione Pechino ha definito «assurde» le notizie pubblicate dalla stampa occidentale secondo cui l'anziano presidente era addirittura morto. Non c'è più dubbio che, a parte le normali indisposizioni di un uomo di 82 anni, il padre spirituale di 700 milioni d'anime sta bene e ha tuttora in pugno il potere formale. Proprio per questo i radicali vedono, nel suo progressivo allontanamento dalla vita politica attiva, un tentativo di rivalsa da parte di quelle forze che la «piccola rivoluzione» dei mesi scorsi pareva avere sconfitto per sempre.

Le accuse dei radicali, di cui si sono fatti portavoce i soliti «viaggiatori», hanno trovato conferma in un articolo pubblicato dal Peking Weekly, una rivista cinese in lingua inglese. L'escalation, si osserva, ripete nelle sue linee di massima quella con cui i radicali si scagliarono contro l'erede apparente di Ciu, quel Teng Hsiao-ping che successe a Ciu ma che dopo una serie di attacchi anonimi fu apertamente incriminato di revisionismo e progressivamente esautorato.

Ma allora, contro chi è la nuova offensiva dei radicali? Probabilmente, osservano i maggiori sinologi occidentali, contro l'attuale premier Hua Kuo-feng. Portato avanti come alternativa progressista a Teng, si è probabilmente rivelato troppo conservatore, troppo legato alle gerarchie provinciali e militari del partito. Non si esclude neppure che Hua stia cercando di affermarsi come il «numero uno» della Cina comunista anche se questo significa fare lo sgambetto a Mao, che lo aveva sostenuto facendo proprie le istanze dei radicali.

Se la situazione dovesse in effetti rivelarsi in questi termini, nel qual caso non ci sarà molto da attendere, la campagna contro Hua e i suoi fiancheggiatori assumerebbe toni anche drammatici. I radicali, che pochi giorni fa sono stati accusati da un medico cinese di avere ucciso Ciu En-lai, lasciano capire che l'esautorazione del loro grande alleato Mao non avrebbe alcuna conseguenza sull'esito della loro lotta, e che anche senza l'appoggio di quella figura carismatica potrebbero creare al vertice delle gerarchie lo scompiglio che costituirebbe un terreno fertile alla definitiva presa di potere da parte delle forze progressiste. Solo che questa volta, sempre accettando per esatto il quadro che trapela da Pechino, le leve del comando non finirebbero nelle mani di un radicale relativamente moderato, quale risultava appunto Hua Kuo-feng, ma in quelle dei radicali più intransigenti. E Wang Hung-wen, stranamente eclissatosi negli ultimi tempi, si potrebbe tornare a parlare, e non certo in termini di pacato dibattito ideologico.

Difficoltà per 3600 lavoratori

Venchi Unica-Singer si ritorna alla lotta

Presidio dei cancelli, blocco delle merci, vocimso in fabbrica; tremilaseicento lavoratori della Venchi Unica (1600) e della Singer (circa 2000) ripercorrono a pochi mesi di distanza le tappe di una lotta che speravano conclusa e che sono costretti a riproporre come unico mezzo di difesa dei posti di lavoro e dei salari.

Queste decisioni di lotta sono state prese ieri nel corso di due assemblee tenute negli stabilimenti. Nelle tre fabbriche dell'industria alimentare (Talmone, Cuori e Maggiora) è dalla fine di maggio che non vengono più pagati gli stipendi (e neppure la quattordicesima). La direzione afferma che si tratta solo di problemi di liquidità e non di mercato, nuovi e vecchi dirigenti si scambiano accuse e controaccuse, banche nazionali e straniere si palleggiano la responsabilità di chi compia il primo passo per pagare gli stipendi. E intanto tutto resta fermo.

Nè si può ancora avere molta fiducia nei telegrammi che sindacati e amministrazioni locali spediscono ad un ministro dell'Industria che da troppo tempo ha abituato tutti alle promesse e impegni non mantenuti. Anche per la Singer, Donat-Cattin ha annunciato sostanziali novità per i prossimi giorni. Le maestranze sono «parcheggiate» in cassa integrazione a carico della Ipo-Gepi, ma anche questo rimedio scadrà a fine settembre. La soluzione produttiva non è stata trovata e si cerca di trasformare lo stabilimento in un magazzino di pezzi di ricambio. Con tanti saluti alla specializzazione di duemila lavoratori.

● FIAT — E' formalmente aperta da ieri la vertenza della Federazione metalmeccanici con la Fiat. Questa la conclusione del seminario organizzato a Roma nei giorni scorsi dalla Flm nazionale, la Federazione Cgil, Cisl, Uil e a cui è intervenuta una larga e qualificata delegazione dei sindacati torinesi.

Nella relazione svolta dal segretario nazionale Enzo Mattina è emersa la decisione di collegare la vertenza Fiat con quelle di altri grandi gruppi (Iri, Eni, Montedison). I temi fondamentali che verranno portati avanti dalla Flm fin da settembre, riguardano gli investimenti e la creazione di nuovi posti lavoro. Veicoli industriali e mezzi pubblici sono i settori produttivi che secondo i metalmeccanici offrono maggiori possibilità per il conseguimento di questi due obiettivi.

Tutti questi problemi troveranno una precisazione e un approfondimento nella riunione del Coordinamento nazionale Fiat fissato a Torino per il 6 e 7 settembre.

● COMMERCIO — Un nuovo sciopero per tutto il turno pomeridiano di martedì (4 ore) è stato deciso dai lavoratori del commercio per sollecitare il rinnovo del contratto. Resteranno dunque chiusi i supermercati, i grandi magazzini e le organizzazioni commerciali. Giovedì mattina si svolgerà presso la Camera del Lavoro un'assemblea unitaria dei delegati sindacali del settore.

Segreteria provinciale socialista

Eletto La Ganga ma fra contrasti

Ha 28 anni, assistente universitario, ex giolittiano

La federazione torinese del psi ha il nuovo segretario: è Giuseppe La Ganga, già giolittiano ed ora espressione della maggioranza che l'ha eletto ieri sera. E cioè: demartiniani, manciniani e autonomisti (le correnti ufficialmente sono sciolte, ma di fatto restano un punto di riferimento).

La nomina è stata contrastata, e infatti il comitato provinciale si è dovuto riunire tre volte prima di concluderla. La candidatura di La Ganga è stata proposta dai demartiniani che già prima avevano la segreteria con Giorgio Mondino, dimissionario dopo la sua elezione a deputato. Allo stesso gruppo appartengono già anche la segreteria regionale e molte importanti cariche pubbliche: la sinistra (lombardiani e bertoldiani) a sua volta poneva la candidatura di Filippo Fiandrotti, che avrebbe dovuto essere sostenuto da un accordo unitario, cioè fra tutti i gruppi interni.

In realtà c'è stato uno scontro, cui hanno fatto da sfondo [illegible] (fra gruppi e sottogruppi. I manciniani, uniti solo apparentemente, hanno oscillato fino all'ultimo fra le due candidature: alla fine, ieri, Froio, Salerno ed Enrietti hanno optato per La Ganga, così come hanno fatto gli autonomisti.

In minoranza (con voti pari alla metà della maggioranza) è rimasta la sinistra, che ha subito emesso un duro comunicato di commento. «La maggioranza che si è creata nella Federazione di Torino — è detto nel documento — è il risultato della occasionale aggregazione di forze non omogenee politicamente. Il fatto che correnti che si fanno la guerra a Roma facciano alleanze a Torino è il segno evidente della degenerazione delle correnti, concepite come strumento di puro potere (ma esistono correnti immacolate?, ndr). L'ala sinistra del partito, la stessa che si è astenuta nell'atto elettivo del segretario nazionale, si dichiara estranea a questa pseudo alleanza, destinata a durare lo spazio di un mattino».

Infatti, nell'ufficio di segreteria eletto anch'esso ieri sera, la sinistra non c'è. E' formato da Salituro (autonomista), Mercurio (demartiniano), Ferrero (manciniano) e Gallo (manciniano). Segretario amministrativo è l'autonomista Bosco. E' stato anche eletto il comitato esecutivo, in cui sono rimasti in sospeso i posti destinati alla sinistra.

Giuseppe La Ganga

taccuino

Soccorso dentistico
Corso Vittorio Emanuele 60 (tel. 542.400) aperto di notte e nei giorni festivi.

Pronto intervento
Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666; Polizia Stradale 533.555; Polizia femminile 515.222; Vigili del fuoco 23.222; Vigili Urbani 273.839 - 277.330; Soccorso Aci 116.

Autosoccorsi
Aci (v. Cigna) tel. 854.343; c. G. Cesare 369 (tel. 200.000) aperti giorno e notte.

Aeroporti
Caselle Torinese, t. 57.78; Linate (Milano), 02-717053/02-717043; Malpensa (Milano), 02-[illegible]005/02-968045.

Ancora misterioso l'agguato di via Mollières

Il killer ha sbagliato: si salverà «il catanese»

Si indaga nella doppia vita del ferito per trovare i moventi

Si salverà l'uomo ferito sotto casa a colpi di pistola. Dall'ospedale filtrano notizie ottimistiche, la prognosi è ancora riservata, ma non c'è più pericolo di vita. Alfio Fragalà, catanese dalla doppia vita, può dirsi salvo. La polizia, intanto, indaga per rintracciare il killer che ieri mattina alle nove, dopo aver pazientemente atteso fra le colonne dell'androne dell'elegante condominio di via Mollières 20, ha sparato quattro volte senza riuscire a portare a termine il suo mandato.

Ed è appunto su questo «mandato» che gli inquirenti stanno cercando di far luce nei risvolti della vita del Fragalà: nei suoi rapporti con la Torino-bene e la Torino di notte; nei suoi legami con il mondo delle bische e dei giocatori; nel suo ruolo nell'ambiente equivoco della prostituzione. Chi ha voluto far fuori il bel catanese, il play-boy della «mala»?

Le ipotesi sono diverse, ma due, principalmente, trovano credito in questura: una vede il siciliano vittima di suoi compaesani, di quel «clan» ormai ben consolidato che da qualche tempo fa quel che vuole in città. Alfio Fragalà, con quei suoi modi da bravo ragazzo e da vero signore, con la sua silenziosa attività mascherata da irreprensibili «facciate», può aver pestato qualche piede sensibile, nel mondo della malavita. La sua carriera veloce e sicura, mai esposta al rischio di essere pizzicato, può essere stata uno sgarro per qualcuno che, rischiando più di lui, non trovava altrettanto successo.

Oppure (e qui gli inquirenti sono più decisi) le bische, il gioco: tutte le sere all'una, cascasse il mondo, Fragalà lasciava la compagnia, per suoi misteriosi motivi. Nessuno ha mai saputo dove andasse, che cosa facesse in quei suoi appuntamenti notturni. Sta qui la soluzione del giallo?

La polizia ha accertato che Fragalà era solito frequentare rampolli danarosi della Torino-bene, fornendo loro il modo per trascorrere serate divertenti (si è mormorato di gioco d'azzardo, donnine senza pensieri e anche polverine strane). A questo il catanese avrebbe dovuto la sua rapida fortuna, ma si tratta di un terreno minato, sul quale gli stessi inquirenti si muovono con molta cautela.

Quel che è certo, fino a ora, è che il Fragalà, pur conducendo vita da gran signore (grosse auto, grosse moto, viaggi all'estero, compagnie danarose), non ha mai lasciato trapelare con nessuno quale fosse la vera fonte dei suoi guadagni. Ogni tentativo in merito si è concluso in un fallimento. La polizia, dopo aver interrogato a lungo la donna del ferito, Annamaria Leonetti, si è convinta che nemmeno a lei l'uomo rivelava i suoi movimenti. La donna, dopo questi interrogatori, è stata rimandata a casa.

Sopralluogo nel punto dell'agguato. Alfio Fragalà e Annamaria Leonetti

La tragica rissa nella pizzeria

Solo Graziella può dire il nome dell'assassino

E' ancora latitante Marcello Antonielio, il cocchiere di Borgaro che, spalleggiato dal fratello Claudio l'altra notte avrebbe ucciso Antonino Agnello davanti a una pizzeria di Madonna di Campagna.

Non è certo che sia lui l'assassino. La ricostruzione dei fatti è ancora nebulosa, sia perché i protagonisti si sono resi irreperibili, sia per la solita omertà di fronte alla quale si sono trovati polizia e carabinieri in queste indagini.

Antonino Agnello era un pregiudicato con un foglio giudiziario lunghissimo. Al commissariato di Madonna di Campagna lo conoscevano fin troppo bene. Aveva precedenti per furto, rapina, estorsione, rissa ed altri reati. Un «duro» del quartiere quindi, anche se non era un personaggio di primo piano nella malavita locale. Originario di Castronuovo di Sicilia, un paese a 85 chilometri da Palermo, si era trasferito prima a Ravenna, dove abitano la moglie e la figlia, e quindi a Torino.

Giovedì notte si era recato nella pizzeria di Antonio D'Amoia, in via Nigra 47, dove attorno ad una tavola si trovavano già sei uomini ed una donna di cui si conosce soltanto il nome di battesimo: Graziella. Sembra che sia stata proprio lei la causa involontaria della sanguinosa rissa. Antonino Agnello avrebbe pronunciato su di lei un apprezzamento volgare, provocando la reazione del suo accompagnatore che sarebbe Marcello Antonielio, l'uomo ricercato per l'omicidio.

Marcello, con il fratello Claudio, sarebbe uscito in strada affrontando poi Antonino Agnello. Questi ha avuto in un primo momento la meglio sui due fratelli, uno dei quali, armato, avrebbe sparato tre colpi di pistola contro il rivale.

Soprattutto su questo punto non abbiamo testimonianze precise. La giovane che ha scatenato la rissa è ricercata attivamente dagli inquirenti perchè è senza dubbio in grado di fornire importanti chiarimenti su come si sono svolti i fatti.

Antonino Agnello

Marcello Antoniello

QUARTIERE PER QUARTIERE: fruttivendoli, salumerie pescherie, drogherie, commestibili e chioschi alimentari

Negozi aperti da lunedì al 14 agosto

Dopo panetterie, macellerie e agnellai (di cui, a partire da lunedì 10 luglio, abbiamo pubblicato gli elenchi su «Stampa Sera»), un altro consistente gruppo di negozi alimentari inizia il turno di ferie, a partire da lunedì prossimo.

L'assessorato all'Annona del Comune di Torino ha raccolto, divisi per zone commerciali, alcuni dei generi che restano aperti per garantire un equilibrato servizio a chi resta in città. Ne iniziamo la pubblicazione, che continueremo nei prossimi giorni. Avvertiamo i lettori che questi stessi negozi andranno in ferie a partire da ferragosto: a suo tempo pubblicheremo l'elenco di quelli che riapriranno.

Altri gruppi di negozi alimentari inizieranno o cambieranno il turno il 2 agosto: anche in questo caso «Stampa Sera» ne darà comunicazione.

Vanchiglia

Frutta e verdura
Caresar, via Oropa 114 ter; Ferrero, via Boccaccio 14.

Generi da pastaio
De Marte, via S. Giulia 37; Daniele, via G. di Barolo 20; Marsaiora, corso Belgio 34; Caiterino, via Oropa 64; Panocchio, via Oropa 116; Ferro, via Tonello 3.

Salumerie
Dindei, corso Tortona 6; Lonardi, via S. Giulia 11; Alberi, via C. Balbo 10; Marzone, via S. Giulia 45; Cresslio, via Vanchiglia 32; Castellacci, corso San Maurizio 25; Soc. Panuglio Giuseppe e C., via Vanchiglia 18; Fabbris, corso Belgio 47; Bazzs, corso Casale 16; Virolo, via Oropa 110; Zaccaron, corso G. Sella 143.

Pescherie
Aimo, via G. Rossini 23; Olenchi, via Catania 34.

Drogherie
Marra, p. S. Giulia 11; Anselmi, p. S. Giulia 10; Martino e Cavezza, corso Regina Margherita 25; Dall'Asen, via Napione 36 ter; Casola, via C. Balbo 4; Topuno, via Guastalla 32; Calabrese, via Rossini 30; Demaria, via Buniva 9; Manieri, via Buniva 18; Oracola, via G. di Barolo 25; Grosso, via Artisti 35; Nocento, corso S. Maurizio 61; Pastore, corso San Maurizio 71; Marcomini, via G. di Barolo 7; Bossi, via Bava 8; Chiogna, p. Vittorio Veneto 21; Oidano, via Mongrando 37;

Go Viccarelli, corso Tortona 18; Malona, via Prelungo 2; Colombano, corso Chieti 8; Onesdo, corso Brianza 15; La dissetante, via Lessolo 26; Scarfia, corso Tortona 4; Gilardi, corso Gabetti 4; Cavecchi, via Moncalvo 31 ter; Cordero, str. Val San Martino 7; Rolfo, via Castelnuovo 4; Zappa, corso Casale 71; Giachino, corso Brianza 19; Campo, via Pallanza 31; Signetti, corso Belgio 40 G; Nicolotti, via Andorno 50; Garino e Ferrero, via Oropa 114 ter; Machi, via Oslavia 26; Montiboone, corso Casale 182; Brescia, via Tonello 5.

Commestibili
Musca, via Sineo 11; Demartinos, corso Regina Margherita 81; Paradiso, via S. Giulia 33; Spagnolo, via S. Ottavio 53; Garoscl, via Vanchiglia 18; Quadrelli, via Montebello 11; Gentile, via G. Verdi 33; Siliano, via G. di Barolo 7; Debartolo, via Matteo Pescatore 8; Musso, corso Belgio 43; Monchiero, corso Belgio 40; Tirioni, corso Belgio 36; Rosmino, corso Belgio 80; Mancini e Mangino, via Oropa 64; Giacetti, via Montemagno 29; Briccarello e Tagliaferro, corso Cadore 40.

Chioschi alimentari
De Salvia, corso Belgio 3; Roggero, corso San Maurizio 60; Lutero, Lungo Dora Voghera 142.

San Salvario

Frutta e Verdura
Bertinetto, via M. Cristina 95.

Generi da pastaio
Balletta, v. Saluzzo 5; Gribaudi, v. M. Cristina 3; Bonafino, v. M. Cristina 22.

Salumerie
Jacchi, v. M. Cristina 2 ter; Arossa, v. B. Galliari 28; Chiavoloni, v. B. Galliari 16; Dalmasio, v. M. Cristina 87; Pugliese e Gal, v. Berthollet 3; De Rosa, v. Saluzzo 25 ter.

Pescherie
Toldo, v. M. Cristina 7.

Drogherie
Musso, v. Goito 2; Di Pietro, v. B. Galliari 1; Testa, v. M. Cristina 19; Suardo, v. Nizza 12; Saletti, v. Berthollet 10; Gayet, v. P. Tommaso 7; Demichelis e Ramundi, v. Ormea 6; De Santis, v. Ormea 17 ter; De Sensi, v. M. Cristina 35; Berselli, v. M. Cristina 36; Fantino, v. Berthollet 22; Particolar Tesni e C., v. Saluzzo 42; Merlino, v. G. Baretti 8; Morra, v. M. Cristina 85; Tacchero, v. Nizza 81; Truffo, v. Belfiore 109; Acquanero, v. M. Cristina 57; Verdulli, v. Belfiore 49; Rosa, v. Nizza 71; Giacomone-Fiano, v. M. Buonarroti 18; Mainetti, v. Saluzzo 87.

Commestibili
Serale, v. Berthollet 7; Secco, v. B. Galliari 29; Musso, v. Baretti 28; Fioris, v. Saluzzo 43; Rusina, v. M. Cristina 58; Palasciano, v. Belfiore 59; Sevieri, v. Ormea 109.

Regio Parco

Frutta e verdura
Cattuso, via Maddalene 1; Sacco, via Maddalene 41; Santopoli, via Vistrorio 58; Pia, str. San Mauro 68; Morando, str. San Mauro 43.

Generi da pastaio
Simigliono, via Bologna 256; Benedetto, str. Settimo 32.

Salumerie
Gbl, via G. Ancina 43; Messina, str. Bertolla 78.

Drogherie
Maggiorotto, via Maddalene 30; Bavotti, corso Taranto 174; Belligrandi, via Bologna 265; Demattels Ravori, corso Regio Parco 189; Vellini, via Maddalene 42; Nicola, str. Settimo 11; Lombardo, str. San Mauro 271; Priaoli, str. San Mauro 20 ter; Arlalla, str. San Mauro 88; Rangognini, str. San Mauro 182.

Commestibili
Gamba, str. Settimo 102; Andreis, str. Bertolla 78.

Pasticcerie

(aperte dal 25 luglio al 14 agosto)

(Nota: l'elenco delle pasticcerie, fornito dal Comune, riguarda tutta la città).

Caso, c.so R. Margherita 76; Bertotto, c.so Sebastopoli 39; Lazzarino, via Salbertrand 61; Pesapio, via M. Cristina 2; Ricci, via Rosario Santa Fè 34; Russo, via Lagrange 34; Abrate, via Po 10; Astegiano, corso Siracusa 108; Briolo, via M. Cristina 89; Burdese, via M. Cristina 63; Ferrero, via Vanario 69-2; Ghigo, via Po 52; Giuglaro, via Garibaldi 17; Marino, corso Sebastopoli 251; Mancuso, via S. Francesco da Paola 48; Motto, corso Francia 315; Operti, corso Vitt. Emanuele II; Pagin, via Cervino 1; Rulfi, corso Vercelli 188; Rusconi, corso Francia 263 bis; Tomaselli, via Mongineoro 1; Vaira, p.zza Statuto 18.

Continua nell'edizione «Borse» di lunedì

Accordo Comune-costruttori

Cuneo: alloggi a prezzo fisso e contenuto

Le case popolari di Confreria e Martinetto

CORRISPONDENTE

Cuneo, 24 luglio.

(g. d. m.) Dopo sei mesi di difficili, spesso tormentate trattative, è stato raggiunto l'accordo sul prezzo degli alloggi popolari che un gruppo di imprese, che per l'occasione si sono consorziate, stanno realizzando nelle zone periferiche di Confreria e Martinetto: le future abitazioni costeranno 177.500 lire il metro quadrato (superficie vendibile) e sarà, secondo gli esperti comunali che con l'assessore all'Urbanistica Algranati hanno realizzato l'accordo, il prezzo più basso pagato in Piemonte, per alloggi di questo tipo.

Per i box, il costo è stato fissato in 165 mila il metro quadrato, mentre l'affitto, qualora il consorzio di imprenditori non intenda vendere, non potrà essere superiore al 4 per cento del valore dell'alloggio.

L'accordo, raggiunto dal Comune con la «Riec» (Raggruppamento imprese edili di costruzione), è stato approvato in sede di consiglio dai rappresentanti democristiani, comunisti, socialdemocratici, liberali e repubblicani; i socialisti si sono invece astenuti, sostenendo che, continuando le trattative, si potevano ottenere condizioni ancora migliori.

La «Riec» sta realizzando nella zona di Martinetto, nell'Oltre Stura, due edifici su una superficie complessiva di 5400 metri quadrati. Sono alti entrambi quattro piani fuori terra e comprendono 186 vani utili, suddivisi in 48 alloggi. Anche a Confreria, sempre nell'Oltre Stura, sta sorgendo un edificio di quattro piani fuori terra con 100 vani e 24 alloggi.

In cambio del prezzo «fisso» degli alloggi, che favorirà i ceti meno abbienti desiderosi di avere una casa senza sborsare una cifra folle, il Comune si è impegnato a dotare la zona abitativa dei più elementari servizi. Si comincerà dal Martinetto, con l'impianto di illuminazione elettrica che costerà 24 milioni di lire. Anche questa spesa è già stata approvata dal Consiglio comunale.

E' stato presentato ricorso

Traversa e Forma in lite per il Senato

Erano candidati dc rispettivamente nei collegi di Acqui e di Ivrea

Acqui, 24 luglio.

L'elezione a senatore di Renzo Forma, candidato democristiano nel collegio di Ivrea, è di nuovo in pericolo. Gli avvocati di Giovanni Traversa, candidato ad Acqui Terme (sempre per la dc), hanno infatti presentato ricorso perché da un controllo dei verbali il loro patrocinato risulterebbe escluso per una serie di errori di trascrizione e di conteggio, documentabili.

I ricorsi da parte dei non eletti, dopo ogni consultazione elettorale, sono un fatto abbastanza normale. Ma in questo caso la vicenda ha dell'assurdo. Infatti, all'indomani del voto, era proprio Traversa a risultare eletto, mentre Forma lo seguiva come primo escluso. Ma, al "riconteggio" da parte dell'Ufficio elettorale presso la Corte d'Appello, il primo colpo di scena: la graduatoria era invertita, senatore era Forma e non Traversa. La differenza in percentuale fra i due era tuttavia minima: 3 millesimi (33,537 contro 33,534).

Ora si è da capo: qualche briciola di voto può decidere sul futuro dei due candidati. Sia Forma che Traversa sono già stati parlamentari: Forma da tempo senatore e Traversa deputato; quest'ultimo nelle recenti elezioni era stato presentato dalla Coldiretti al Senato, anziché alla Camera, in un collegio ritenuto «sicuro» per la dc.

n. s.

FESTA A CASTINO

Il "ritorno„ dell'emigrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Castino, 24 luglio.

(g. d. m.) Il fenomeno dell'emigrazione ha inciso fortemente sui piccoli centri langaroli e Castino non ha potuto sottrarsi alla falcidia dei suoi abitanti che nel dopoguerra, per motivi di lavoro, hanno lasciato il paese per le grandi città del Nord e l'estero.

Castino è però l'unico comune che ogni anno celebra una festa per gli emigrati con la recondita speranza che qualcuno ritornando decida poi di fermarsi. La manifestazione si svolge domani e per il suo successo si lavora già da diverse settimane. Tutti i castinesi in «esilio» di cui si è avuto l'indirizzo sono stati raggiunti da una commossa lettera con l'invito a partecipare alla festa.

Le adesioni ricevute sono oltre un centinaio e poiché nessuno rinuncerà a portare con sé le famiglie, si calcola che gli emigrati presenti domani saranno almeno 300. Molti sono già arrivati oggi, spesso dopo faticosi viaggi di centinaia di chilometri.

La festa degli emigrati di Castino comincerà domattina con una messa al campo sulla piazza del mercato.

Infermiera di Sanremo

Otto mesi alla bella falsaria

Sanremo. Albina Beakovich, l'infermiera di 32 anni

ROBERTO BASSO

Sanremo, 24 luglio.

Albina Beakovic, l'affascinante infermiera slava che per potersi permettere una vita brillante e dispendiosissima nella «Sanremo di notte» era diventata un «corriere» dei falsari, trasportando in Francia banconote da 50 mila contraffatte, nascoste tra gli slip ed i pizzi del reggicalze, è stata condannata dal tribunale di Nizza a 8 mesi di reclusione e ad una forte multa. Tre mesi le sono stati condonati.

Oggi, dopo aver fatto 150 giorni di prigione, la donna lascerà il carcere francese e sarà rimpatriata.

«L'ho fatto per amore — ha dichiarato la Beakovich ai giudici d'oltre frontiera — ero innamorata pazza di un nobile, il conte Urtoller. Quando mi è stato chiesto di portare soldi falsi sulla Costa Azzurra non ho saputo dire no».

Il conte Giovanni Urtoller, nato a Bologna, 39 anni, anche lui da molti residente in Riviera, sino a poco tempo fa era un protagonista della «Sanremo by night»: auto di lusso, belle donne, «Casino», viaggi, cene e feste favolose, con lo «champagne» che correva a fiumi. Travolto dallo scandalo dei 50 mila falsi, venne arrestato dalla polizia.

Nel «pied-à-terre» di Albina, nella zona residenziale di via Padre Semeria, a Sanremo, la polizia aveva scoperto che la bella infermiera oltre a trafficare in denaro falso, aveva un altro hobby pericoloso: il nudo «osé». Sono state trovate numerose foto piccanti, scattate con una polaroid.

Trentadue anni, bionda, occhi chiari, labbra sensuali, fisico slanciato da «pin up», corteggiatissima da molti professionisti ed uomini facoltosi della Riviera, la Beakovic era stata arrestata alla frontiera di Mentone, il 26 febbraio di quest'anno. Al volante della sua «500» c'era un giovane di 19 anni, Gianfranco Campo, suo complice. Durante la perquisizione, le ispettrici della gendarmeria le avevano trovato addosso, nascosto negli slip, un rotolo di 50 mila falsi. Il trucco per spacciarli, era molto semplice: una volta in Francia, faceva piccoli acquisti, ritirando il resto in franchi. Molti commercianti, affascinati dalla sua bellezza, erano stati bidonati clamorosamente.

Gianfranco Campo è stato condannato a 10 mesi di reclusione, 5 con la condizionale.

Sanremo: treni fermi camion sui binari

S. Stefano Mare, 24 luglio.

(r. b.) Per un incidente stradale, la ferrovia è stata bloccata nei pressi della stazione di Santo Stefano al Mare, a circa 11 chilometri da Sanremo. L'interruzione è stata provocata da un camion a rimorchio carico di attrezzi agricoli che alle 7,40 è uscito di strada precipitando sui binari.

Per qualche ora, anche il traffico sull'Aurelia è diventato caotico. Le auto hanno formato lunghissime code. Secondo i primi accertamenti il camion sarebbe precipitato sulla ferrovia per un improvviso guasto ai freni.

Indagine del Comune

Vercelli si sceglie il teatro

Vercelli, 24 luglio.

L'assessorato alla Cultura del comune di Vercelli, in analogia a quanto già fatto nell'ambito degli studenti delle scuole medie, ha promosso un'indagine anche fra i dipendenti delle industrie e degli enti locali della città per conoscere quale sia l'indice di gradimento degli spettacoli *«al fine di poter programmare per la prossima stagione 1976-77 spettacoli il più aderenti possibile alle indicazioni scaturite dall'indagine»*.

I dati forniti dall'assessorato sono stati rilevati attraverso 414 questionari pervenuti dai dipendenti appartenenti ad undici stabilimenti, e ad otto enti locali. Come già gli studenti, anche i lavoratori hanno indicato in via preferenziale le canzoni (293 voti); seguono con 232 la rivista, l'opera lirica di repertorio (230), la commedia brillante (225), il cinema comico (220), il cinema giallo (209), la commedia comica (206). Figurano agli ultimi posti della graduatoria la tragedia con 54 preferenze, il cinema dell'orrore con 45, le opere liriche non di repertorio con 44, e la musica pop con una sola preferenza.

UN FATTO, PERCHÉ

Permesso retribuito per chi dà esami

Il pretore di Alessandria ha stabilito questa norma anche per chi ha già usufruito delle 150 ore per lo studio

Alessandria, 24 luglio.

(e. c.) Il pieno riconoscimento del diritto allo studio è stato ribadito da una sentenza del pretore di Alessandria Severini in seguito al fatto che un dipendente della «G. B. Mino» di Alessandria, Giangiacomo Abonante, aveva contestato all'azienda il mancato pagamento di tre giornate di retribuzione utilizzate per la sessione di esami al di fuori delle 150 ore. Il magistrato ha condannato la «Mino» al pagamento delle tre giornate e del giorno precedente la sessione di esami nonché delle spese processuali liquidate in 300 mila lire.

L'Abonante dopo aver utilizzato le 150 ore di permessi retribuiti e ottenuto il diploma di scuola media, aveva chiesto la corresponsione della retribuzione per i giorni d'esame e di quello precedente l'inizio della sessione. La «Mino» aveva sostenuto la non cumulabilità dei due benefici previsti dagli articoli 28 e 29 del codice civile sia perché il primo parla di lavoratori e il secondo di lavoratori studenti, sia perché il secondo tratta di corsi regolari di studio mentre l'art. 28 riguarda la partecipazione a corsi di studio.

L'Abonante insisteva sulla cumulabilità in quanto «i lavoratori che intendano frequentare corsi di studio presso istituti pubblici o equiparati hanno diritto di usufruire di permessi retribuiti a carico di un monte ore messo a disposizione dei dipendenti».

Il pretore Severini ha riconosciuto fondata questa tesi stabilendo la cumulabilità dei benefici delle due norme e sostenendo che essa sussiste «quando nella specie un corso frequentato dal lavoratore non solo è genericamente di studio ma è regolare intendendo con questo termine che la sua conclusione porta al conseguimento di un regolare titolo ed è necessario a tale scopo il superamento di un esame. L'articolo 29 del resto ha un richiamo letterale che conferma con sicurezza l'interpretazione sostenuta; essa infatti precisa che questi permessi non intaccano il monte ore a disposizione in base alle norme del diritto allo studio. Tale norma significa che i permessi retribuiti ai sensi dell'art. 36, cioè le 150 ore, non comprendono né esauriscono la serie di permessi concessi.

Sarà smantellata la Centrale?

Asti: cento milioni il passivo del latte

Asti, 24 luglio.

(v. m.) Verrà smantellata la centrale del latte di Asti? La questione è nuovamente al centro delle polemiche che hanno investito non solo gli amministratori comunali ma anche i sindacati. Come è noto, il Comune intende chiudere la centrale che presenta un passivo di oltre cento milioni all'anno.

Martedì sera, il Consiglio comunale è chiamato a discutere il problema. Intanto si è svolto un incontro tra le organizzazioni sindacali provinciali e regionali Cgil, Cisl e Uil, e gli assessori regionali all'Agricoltura e Industria della Regione. E' stato esaminato il problema della razionalizzazione del sistema di produzione e della distribuzione del latte nella regione con particolare riferimento alla centrale del latte di Asti.

I sindacati hanno chiesto la continuità produttiva della centrale [illegible] sia raggiunta una soluzione nel quadro del piano regionale che ha per obiettivi: garanzia dei livelli occupazionali, garanzia ai produttori latte della raccolta del prodotto, sviluppo della distribuzione al consumo del latte fresco pastorizzato.

La polemica sulla centrale del latte investirà martedì tutti i gruppi consiliari. La giunta, al posto della centrale, prevede un mercato, una scuola ed altre strutture che interessano un quartiere con settemila abitanti.

Il generale d'Alba

Il figlio non volle uccidere il padre Fu una disgrazia

CORRISPONDENTE

Alba, 24 luglio.

(g. f.) E' stata ritenuta una disgrazia la morte del generale di brigata Virginio Michelis, 58 anni, di Canale d'Alba. Il fatto, che aveva destato molta impressione in tutta la zona, era avvenuto il 26 marzo dell'anno scorso. L'ufficiale era stato ucciso da un colpo di pistola al viso nella sua abitazione, una villetta in via Santo Stefano Roero, mentre tentava di disarmare il figlio Eugenio, studente universitario di 29 anni. Il giudice istruttore del tribunale di Alba, infatti, ha rinviato a giudizio il giovane per omicidio colposo.

Dopo le prime indagini, si era parlato di omicidio volontario pluriaggravato, ma secondo il giudice istruttore che ha depositato ora la sentenza di rinvio a giudizio presso la cancelleria del tribunale penale, il colpo mortale sarebbe partito accidentalmente, mentre il generale cercava di disarmare il figlio che, in preda ad una crisi depressiva, tentava di suicidarsi.

Eugenio Michelis era stato arrestato subito dopo il fatto, ma era stato rimesso in libertà provvisoria il 12 luglio successivo, su istanza dei suoi legali, avvocati Del Grosso, di Torino, e Agnese, di Alba.

Il processo davanti al tribunale di Alba si svolgerà a novembre.

La IV Mondovì-Frabosa

Crociera festiva per una scarponata

Gara podistica per campioni e no

CORRISPONDENTE

Mondovì, 24 luglio.

Patrocinata da Stampa Sera, si disputa domani, sul percorso di trenta chilometri da Mondovì a Fontane di Frabosa Soprana, la quarta edizione della «granscarponata» di Val Corsaglia, una classica del podismo piemontese, la prima marcia lunga della Provincia granda. Lo scorso anno, gli iscritti furono 1128, ma gli organizzatori — che fanno capo alle associazioni «Pro Valle Corsaglia» e «Amici di Piazza» — sono decisamente ottimisti sulla possibilità di superare un traguardo già così prestigioso: l'ufficio iscrizioni (presso la «Gazzetta di Mondovì», corso Statuto 16) resterà aperto fino alle 22 di questa sera e ancora domattina, prima della partenza, i ritardatari potranno accodarsi alla marcia che prenderà il via alle 8, da piazza d'Armi.

Tra gli iscritti, i migliori esponenti del podismo piemontese e ligure, decisi a darsi battaglia per la conquista dell'ambito trofeo di Stampa Sera. Ma all'invito degli organizzatori hanno risposto in massa anche i camminatori della domenica, i sedentari di tutte le età disposti, per un giorno, a dimenticare le quattro ruote, per affidarsi alle proprie gambe. Li aspettano una vallata rimasta intatta, capace di ridare alle cose la loro dimensione naturale e l'applauso della folla che, ancora una volta, si assieperà ai lati del fondovalle.

Poi, una volta raggiunto il traguardo intermedio di Corsaglia, dopo ventitré chilometri, e quello finale a Fontane, tutti riceveranno il piatto-ricordo della manifestazione, una originale creazione del pittore ceramista Andrea Contri, riproducente le grotte di Bossea.

Nel pomeriggio, al Prato delle Isole, gran kermesse popolare, con spettacolo folcloristico e la premiazione. Oltre ai premi di classifica, saranno estratti a sorte, indipendentemente dall'ordine di arrivo, centinaia di altri riconoscimenti. Alla dea bendata sarà affidata anche la scelta dello «scarponaro» al quale andrà in premio la crociera di otto giorni nel Mediterraneo: per il fortunato vincitore, un meritato riposo dopo la «sgroppata».

g. t.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ASTI

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

AOSTA

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

E' mancato

Cesare Deambrosis

— Borghetto S. Spirito, 24 luglio 1976.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Loqui

di anni 42

— Torino, 24 luglio 1976.

Dopo una vita di lavoro e di affetti familiari

Giovanni Ferrando

di anni 82

— Torino, 24 luglio 1976.

Partecipano alla dolorosa scomparsa dell'amico

Luciano Icardi

— Torino, 23 luglio 1976.

Luciano Icardi

— Torino, 23 luglio 1976.

Teresa Zanotto ved. Tabbia

Teresa Zanotto ved. Tabbia

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Apollonia Cuminatto ved. Brossa

— Torino, 24 luglio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Lenta

— Sommariva, 23 luglio 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Milono ved. Scaravelli

— Torino, 24 luglio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Brusotti

— Torino, 20 luglio 1976.

Delfina Guglieminotti ved. Simonetti

— Torino, 24 luglio 1976.

fr. Vitale

(prof. Annibale Capiolo)

— Paderno del Grappa, 23 luglio 1976.

E' mancata ai suoi cari

Claudia Mantellini ved. Pautasso

— Torino, 24 luglio 1976.

Enrico Castioni

— Novara, 23 luglio 1976.

Luigi Pavese

— Torino, 23 luglio 1976.

PROFESSORESSA

Laura Borgarello

— Torino, 23 luglio 1976.

Angela Laguzzi ved. Giusta

— Torino, 24 luglio 1976.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Allasia

— Torino, 23 luglio 1976.

E' tornata in Cielo l'adorato angioletto

Chiara Valentina Tozzini

mesi 10

— Alassio, 23 luglio 1976.

SOMMARIO

- Selezione di romanzi per le vostre vacanze (A pag. 2 e 3)
- Arrivano le valchirie in Romagna (A pag. 3)
- NADA divisa tra la figlia e il lavoro (A pag. 4)
- La nuova classifica di bar e ristoranti (A pag. 7)

PROTAGONISTI

Tacconi in panni femminili a Sanremo

Il fascino di Madame "sciantosa„ travestita

ROBERTO BASSO

Sanremo, luglio.

Madame Maurice: E' la novità del luglio sanremese. Al Number One, dove si esibisce, si registra sempre il tutto esaurito. Quando si accendono i riflettori ed appare in scollatissimi ed attillati abiti da sera ricchi di lustrini e paillettes, sembra una vera pin up. Con il passare dei minuti, appena l'occhio riesce a leggere tra i giochi colorati dei riflettori e la penombra tipica dei locali notturni, si intuisce che dentro la sofisticata toilette di «*madame*» si muove, canta, balla e recita un monsieur.

Madame Maurice è un travestito, il più noto d'Italia: Luciano Tacconi, ballerino ed ex attore della televisione. «*In tv* — racconta con un sorriso, dopo lo spettacolo — *ho avuto anche un discreto successo. Ho partecipato a tutte le serie di Nero Wolfe. Mi facevano fare sempre la parte del cattivo, del gangster o del servitore infedele*».

Ha avuto il suo momento magico quando recitava per il piccolo schermo nel giallo «Giocando a golf, una mattina». «*Senza dubbio* — dice con una punta di orgoglio — *molti si ricorderanno ancora di me: facevo la parte dell'amante di Marina Berti. Io, un casanova, fa quasi ridere*». E' molto effeminato, ma il gioco è intelligente: non s'intuisce, infatti, il confine tra inclinazione e posa. Ha appena terminato una tournée con Nilla Pizzi. «Sempre fantastica» commenta.

Madame Maurice fu al centro di una grossa polemica quando la tv trasmise, ad una puntata di «*Milleluci*», un minishow di Paolo Poli in veste di sciantosa. «*Volevo* — dice — *addirittura ricorrere a vie legali. La Rai sino allora aveva sempre bocciato le mie esibizioni di travestito. Per Paolo Poli, invece, disco verde. Perché?*». Nel 1972, a Roma, fonda il suo teatro: «*Chez madame Maurice*». E' il primo locale della penisola dove si esibiscono solo travestiti. Sophia Loren, Zeffirelli, Alberto Sordi, Falqui, Salce, Celentano, la Cardinale sono tra gli spettatori più affezionati. Una sera al teatro «*Parioli*» interviene però la polizia: sulla scena di «*Più crudeli di Venere*» ci sono troppi sederi maschili, oltraggio al pudore.

Luciano Tacconi lo scorso anno, con Paolo Carlini e Sylva Koscina, presenta «Biondissimamente tua». Fa il travestito Wanda Osiris. Quest'inverno, accompagnato dal pianista Alvaro Ventura mette in scena, da solo, «*Madame Maurice*». Al «Rikis» di Milano fa due mesi consecutivi di serate, poi per 45 giorni si esibisce al «*Fitzgerald*». Adesso sta spopolando in Riviera. Il suo spettacolo piace ai villeggianti, ragazzi e ragazze, più delle ballerine nude.

«*Forse* — spiega Luciano Tacconi — *la gente viene a vedermi per una curiosità morbosa. Il sesso, gli omosessuali, hanno sempre interessato. Molti, però, sbagliano. Chi sono realmente io? Un travestito, il re dei travestiti, sono un discendente dei legnanesi, di Aspinal*».

Madame Maurice ricalca il cliché del cabaret tedesco, trucchi pesanti, voci mascoline. Al microfono si dissacra tutto, sesso, religione, persino i fiori. Per fare questo Tacconi prende a prestito una poesia giovanile di Palazzeschi. Il finale dello spettacolo (dura circa un'ora) è felliniano: dopo aver cantato «*cabaret*» alla Liza Minnelli, madame Maurice si toglie la parrucca e la mostra al pubblico, mentre la gelida luce di un riflettore mette in evidenza un uomo truccato clownescamente da donna.

dove

Questi i divertimenti di oggi nei centri di villeggiatura.

- SAVONA — Gare interprovinciali di tiro al piattello.
- PIETRA LIGURE — Ore 21, Auditorium di Piazza Vecchia, concerto del pianista Dirk Joeres.
- ANDORA — Ore 21 esibizione del gruppo folkloristico Città di Genova.
- CELLE LIGURE — Concerto della corale Vecchia Sturla.
- DIANO MARINA — Selezione dello Zecchino d'oro con «Topo Gigio».
- TAGGIA — I Camaleonti al campo sportivo.
- BORDIGHERA — Nada canta al Palazzo del Parco.
- NERVI — Balletto dell'Opera di Lione.
- SANREMO — Mia Martini canta al Casinò.
- IMPERIA — Radiocaccia al tesoro.
- SAN BARTOLOMEO AL MARE — Piazza della Torre: 6° Festival delle Voci nuove. Presentano Pippo Baudo e Wilma De Angelis.
- SOLDANO — 7ª Sagra del Rossese.
- PIANI DI IMPERIA — Concerto in piazza con Orietta Berti.
- NIZZA MONFERRATO — Manifestazione folkloristica con lancio di mongolfiere per la festa del rione Martinetto.
- BELLARIA — Gara di pattini a rotelle.
- RIMINI — Alla Mostra Mercato d'Estate canta Rosanna Fratello.
- ISCHIA — Sempre nel Meridione Wess e Dori Ghezzi.

DOMANI

- ALASSIO — Ore 21, campo sportivo. Inizio del torneo di Pallavolo maschile con la partecipazione di forti squadre liguri, piemontesi e lombarde.
- MILLESIMO — Ore 9, partenza della Prima «Piedilonga dei quattro castelli» patrocinata da un giornale ligure. Nel pomeriggio gara di bocce a coppie, gimkana automobilistica e sfilata di majorettes.
- SASSELLO — Nel pomeriggio sagra delle focaccette e manifestazione di aeromodellismo.
- VARAZZE — In mattinata inaugurazione della mostra di modelli navali allestita nelle sale dell'ex palazzo comunale. La mostra resterà aperta fino all'8 agosto.
- ALTA VALLE DIANESE — Lancio di palloni aerostatici.
- COSIO D'ARROSCIA — Seconda Mostra delle piante aromatiche e medicinali delle Alpi Marittime. Spettacolo con complessi folk.
- PIGNA — Festa campestre a Margheria dei boschi.
- LUCINASCO — Festa della Maddalena. Caccia al tesoro.
- CAMPOROSSO — Festa campestre di San Giacomo.
- PONTI DI PORNASSIO — Gara di pesca nel torrente Arroscia.
- TRIORA — Festa del villeggiante. Primo circuito podistico delle «5 fortezze». Alla sera, danze.
- PAESANA — Al Fortino Village tradizionale festa del villeggiante. In programma manifestazioni di volo acrobatico con il campione Guido Giovinali. Alla sera danze con la partecipazione del torneo delle coppie finaliste del Primo trofeo regionale di «Stampa Sera»: Balbo-Meinardi, Fassio-Vettori, Piera e Riccardo Vallero, De Vecchio-Meinardi, Secondo e Angela Fassio.
- LUCINASCO — Marcia breve (4 chilometri). Ricciolata di anguille.
- RIVA LIGURE — Seconda marcia della solidarietà. In serata canta Rocky Roberts.
- CANALE d'Alba — Sagra del pesco.
- LANZO — Si inaugura oggi una mostra di ricamo promossa dalla Comunità artistica Alberi. L'iniziativa di rilancio di questa «arte popolare» è partita da un gruppo di ricamatrici guidato da Ester Boria.

Scegliamo il bambino "più bello„ dell'estate

Vogliamo cercare insieme il bimbo più bello dell'estate? Mandateci la fotografia di figli, nipoti, amici, fotografie che «facciano estate possibilmente», cioè di bambini sorpresi mentre giocano all'aperto. Ecco Elisabetta, una bimba torinese di cinque anni, che si diverte con un leoncino sulla spiaggia di Riccione.

GITA *Alle spalle di Sanremo*

Vecchia scenografia con paesi-fortezza

Sanremo, luglio.

E' un bellissimo circuito alle spalle di Sanremo, adattissimo per una passeggiata in macchina di poche ore, con pic-nic all'ombra di cespugli e boschi, o siesta a base di piatti tipici e vinello locale sotto i pergolati di accoglienti trattorie campagnole. Il percorso complessivo è di 49 chilometri.

Che strade bisogna fare?

Il turista che per un giorno vuole «tradire» il mare e la tintarella deve imboccare, nei pressi del campo sportivo di Sanremo, il bivio per Poggio. Proseguire poi per Ceriana, Madonna della Villa, Passo Ghimbegna (quota [illegible] metri sul livello del mare). Si ridiscende poi a «Case Morini», bivio per Monte Bignone (quota 1300 metri, capolinea della funivia che unisce la vetta a Sanremo) ed infine Sanromolo, quota 786 metri. In basso si intravede Sanremo, capolinea del circuito nell'entroterra ricco di pinete, boschi di castagni ed uliveti.

Madonna della Villa: il pezzo migliore si trova nel santuario. Si tratta di un Cristo morto attribuito a Luca Cambiaso.

Passo Ghimbegna: è il trionfo del verde. Situato al centro di una immensa cerchia di monti [illegible] più di 2 mila metri: Torraggio, Pietravecchia, Saccarello. Lo sport, in particolare il «Rally automobilistico di Sanremo», lo ha reso celebre.

Monte Bignone: è il «Monte Bianco» della Liguria di Ponente. E' sempre affollato di turisti. Ci si può arrivare anche con la funivia, lunga 8 chilometri. In circa mezz'ora, partendo da Sanremo, si raggiunge quota 1300.

r. b.

La cucina

Nell'entroterra è difficile mangiare male anche se la cucina casalinga e la conduzione familiare delle trattorie devono fronteggiare continui «assalti» di comitive numerose di villeggianti.

Alcuni indirizzi. A Ceriana: «Vecchia fattoria». Si mangiano ottimi cannelloni al burro, polli ruspanti.

Poggio: «Moncalvo» (tagliatelle alla Moncalvo, brasato con funghi, faraona al forno).

Monte Bignone: «Al buongustaio» (pasta fatta in casa cucinata al vino bianco, coniglio con le olive, dolci casalinghi).

Sanromolo: «Ai mille pini» (ravioli verdi con verdure locali, cacciagione, fiori di zucca ripieni, capretto alla brace).

Cosa c'è da vedere?

Ceriana: è una [illegible] scenografica del tipico paese-fortezza degli antichi liguri costruito su uno sperone in mezzo alla valle. Altissime case una sopra l'altra formarono un bastione inespugnabile al tempo delle incursioni saracene.

Suggestiva la chiesa di San Pietro, in stile romanico, risalente al XII secolo. Nella parrocchia si può ammirare un artistico altare in legno.

Il venerdì santo a Ceriana si svolge la «processione delle confraternite», uno spettacolo religioso molto suggestivo che si perde nella notte dei tempi.

A TAVOLA

Barbecue di moda

ROBERTO BIASIOL

In montagna ed in campagna questo è il momento del barbecue. Barbecue è una contrazione fonetica del francese «de la barbe à la queue» (cioè l'animale cucinato dalla «barba alla coda»); nell'uso comune vuol significare comunque cucina all'aperto, all'aria libera ed è la [illegible] espressione di una civiltà del mangiare iniziata con l'età del fuoco. Diamo oggi una ricetta di questa cucina.

Spiedini coi funghi: *ingredienti per 4 persone: 800 gr. di carne di vitello, una fetta di pancetta di 200 gr.; due etti di funghi porcini (o coltivati), una manciata di prezzemolo; il succo di un limone, olio, sale, pepe. Esecuzione: tagliare la carne a cubetti, cospargerla con una marinata composta di olio, succo di limone, prezzemolo tritato, sale e pepe. Lasciar marinare per due ore circa. Infilare su degli spiedini i cubetti di carne alternandoli con cubetti di pancetta e testine di funghi, pennellare gli spiedini con la marinata e [illegible] su griglia calda facendoli ben arrostire.*

Pochi turisti, fino alla s

Tra questi libri ce n'è certamente uno che non ci farà

Gangsters e pupe portoricane,

CON L'AIUTO DELLA CIA, di Jeff Jacks. Gialli di qualità Rizzoli n. 53, lire 500.

Accade di tutto. Gli elementi più tradizionali del romanzo d'avventure moderno come mafia, Cia, droga, sono mescolati a tematiche diverse come il problema dei «reduci scatenati» del Vietnam, gli [illegible] gruppi rivoluzionari orientali trapiantati in Usa, i difficili rapporti con i giovani nella particolare atmosfera dei fanatici della musica pop-rock. L'autore però, attraverso il suo investigatore Shep Stone, senza un soldo e ubriacone, sembra volersi mantenere fuori dalla mischia dando una vena di malinconia a tutta la vicenda che prende le mosse dalla scomparsa di Melissa, la cantante leader del complesso dei Riders of the Blue Bus. Ecco, nelle prime righe, il brusco contatto di Stone con i tirapiedi del gangster che lo pagherà per dare inizio alle indagini.

Non mi piaceva l'idea di andare con loro, ma non avevo scelta. Quando la mafia ti vuole vedere, ti vede. Andando ora avrei almeno beccato un biglietone. Lavorare per loro era un rischio. Era difficile immaginare che tipo di affari Dante Marco mi avrebbe offerto. Ma avrei potuto rifiutare. Non avevo legami di famiglia o di altro genere, perciò non mi si poteva costringere ad [illegible] nessun lavoro.

Fuori era gelato. Il vento soffiava alla velocità di uno che viene inseguito. Dovemmo chinare il capo per poter camminare. La loro macchina era dietro l'angolo. Una lunga limousine grigia, il tipo sulla quale si fanno portare uomini politici e gangsters. Brillava nell'ombra.

Non mi aspettavo di essere assalito. Danny il Fantoccio e il Silenzioso mi presero per le braccia. Mi spinsero contro la macchina. Angie premette una mano sotto la mia mascella facendomi sbattere la testa contro la macchina. Mi prese per i capelli. Mi sbatté di nuovo la testa.

Avevo la vista confusa. Ma vidi un sinistro luccichio di metallo che copriva le nocche di Angie. Il primo colpo mi arrivò all'inguine e lo seguito da un altro al ventre. Fui preso dalle vertigini. Poi mi sentii male. Il respiro mi si mozzò, e vomitai. Mi lasciarono libere le braccia. Caddi. Una mano finì nello scolo del marciapiede. Ci volle un po' prima che sentissi l'acqua gelata. Vidi le scarpe sporca di Angie alzarsi. Tentai di sollevare un braccio per proteggermi la faccia, ma il calcio non arrivò. Gli altri lo trattennero.

«E' bagnato e tutto sporco, Angie. Marco avrà dei sospetti».

«Questo qui è un noto ubriacone. Diremo a Marco che è inciampato».

UNO SPACCIATORE PER L'87° (Non svegliarmi), di Ed McBain. I classici del giallo Mondadori n. 244, lire 700.

E' una delle prime avventure del celebrato Steve Carell e dei suoi compagni di commissariato. Edito per la prima volta in Italia nel '[illegible] da Longanesi, ripropone un tema divenuto purtroppo scottante anche da noi, quello dei drogati giovanissimi. Una storia dolente, piena di colpi di scena, ma come sempre rigorosa e letterariamente impeccabile che si dipana anche nell'ambiente degli immigrati portoricani. Ogni personaggio, e sono molti, è descritto con estrema attenzione. Ecco il ritratto di una ragazza finita male.

Maria Hernandez arrivò a «El Centro» soltanto alle tre del pomeriggio. Un ingenuo arrivato lì dal centro città in cerca di emozioni sentimentali probabilmente l'avrebbe scambiata per una dolce, timida studentessa. Per quanto sia parere diffuso che le prostitute indossino tutte gonne attillatissime con spacchi che arrivano all'ombelico, non è affatto così. Di regola le prostitute dell'87° distretto, quasi tutte erano vestite meglio e con maggior eleganza delle altre donne. Ben vestite, ben truccate e ben pettinate, spesso educate e cortesi, le prostitute della zona venivano considerate da parecchie ragazze, sempre della zona, come la crema della società. Paragonabili alle pubblicazioni pornografiche che viaggiano per posta avvolte in classica carta da pacchi, non era possibile dire che cosa ci fosse dietro l'aspetto di quelle professioniste, a meno di non conoscerle.

Carell non conosceva Maria Hernandez. Quando lei entrò nel bar, Carell alzò la testa e vide una ragazza snella che non dimostrava più di diciotto anni. Aveva i capelli neri e gli occhi scuri, e indossava un cappotto verde sopra un maglioncino bianco e una semplice gonna nera. Come una qualsiasi casalinga, portava calze di nailon e scarpe a tacco basso.

CHIRICAHUA, di Will Henry. Western Editoriale Salecta, volume doppio n. 11, lire [illegible].

Una storia indiana che ha per protagonista un cavaliere apache di nome Pa-nayo-tishn ovvero Il coyote l'ha vista, un pacifista che cerca di riordinare le idee di una banda che sta sconfinando in Messico uccidendo tutti sul suo cammino. Tema consueto svolto però con estrema correttezza e attenzione, tra i pochi di parte indiana e quindi non fazioso. Ed ecco, in

ettimana scorsa: tedeschi, svizzeri e inglesi

Ora scendono le valchirie su Riccione cosmopolita

Un delfino dell'aquarium, sconsolato per lo scarso pubblico, si è rifiutato di esibirsi - Qualche pizzeria deserta - Ma presto arriveranno gli "affezionati" da Piemonte, Emilia e Lombardia

PIERO PERONA

Riccione, 24 luglio.

La saggezza del popolo finisce nelle canzoni. Dalla radio di spiaggia Celentano ci getta in faccia che l'inflazione è generale. Casadei avverte che sente la nostalgia del passato. Da Svalutation a Romagna mia che cosa c'è di vero?

Indubbiamente qualcosa, fino alla scorsa settimana almeno, non ha funzionato. Le statistiche, interpretate con abilità dalle aziende di soggiorno, non allarmavano [illegible] però i turisti tardavano a farsi vedere. Prima c'era la paura del 20 giugno, a frenare gli stranieri e a bloccare gl'italiani. Poi i primi si sono mossi, prudenti per qualche giorno e in seguito sicuri di sé. Ma gli emiliani, i lombardi, i piemontesi rimanevano a casa nell'afa.

I bollettini degli enti turistici non dicono che, nella più popolare pizzeria alla meridionale di Riccione, all'una di un giorno di metà luglio [illegible] si trovava un solo cliente e non riferiscono che un pomeriggio uno dei delfini dell'acquarium, avvilito dallo scarso pubblico, s'è messo in disparte rinunciando allo spettacolo. I bollettini preferiscono segnalare con ragione che il Palazzo del Turismo ha presentato gratis in torneo gli squadroni della serie A di pallavolo; che la borsa-mercato dei [illegible] rari ha segnato grandi affluenze e ampie contrattazioni, che la mostra antiquaria dal Settecento al contemporaneo è ordinata con cura.

Riccione, già «perla nera de» dell'Adriatico e fattora gelosa della sua caratteristica, ha fatto rapidamente un esame di coscienza e cominciato col ringraziare i fedelissimi che non l'avevano tradita in bassa stagione: a tutti coloro che vengono in Romagna da 25 anni concede di piantare un albero da chiamare con il proprio nome. Giustamente il primo albero è andato all'agenzia turistica internazionale che nel '50 scaricò il primo treno speciale di turisti tedeschi. Sono quindi i tedeschi che hanno tenuto duro anche in tempo di recessione confermando una vecchia simpatia.

Eccoli, con la pancia e il portafoglio pieno, dominare la scena di Riccione da un [illegible]. Bevono in continuità sostando a lungo nei caffè e godendo d'un «relax» insolito per chi viene da Francoforte o Bonn, dove chi si ferma per più di dieci minuti in un locale pubblico viene bellamente sloggiato. Vanno nella birreria truccata alla bavarese e con i loro cori militareschi impressionano vagamente chi ricorda che quei sessantenni scamiciati proprio da queste parti nel '44 indossavano un'altra divisa. Infine pagano senza troppe contestazioni e c'è chi afferma — come un oculato cronista de «Il Resto del Carlino» — di aver visto liquidare un conto dai bagnino senza chiedere spiegazioni per gli aumenti.

Ci sono anche altri europei naturalmente. Lo svizzero non passa per sentimentale: un bambino giocando strappa la lettera che una signorina sta scrivendo e, alle sue rimostranze perché le parole andate in pezzi le sembrano un torto fatto all'innamorato lontano, risponde franco che dopo tutto la carta non costa un milione. L'inglese è, come noto, spiritoso e impassibile: se le susine, che passa la pensione in crisi, gli riescono troppo piccole e dure, non esita a lanciarle con un inchino in faccia al cameriere assimilandole a pallini da caccia.

Adesso gli italiani sono arrivati e «salveranno» la stagione. Come per incanto esplodono le polemiche finora sopite per paura del peggio. Sì, dicono i romagnoli, alberghi e spiagge si avviano al tutto esaurito, ma si tratta d'un periodo di due mesi al massimo. La concentrazione delle [illegible] se non si attenua è provoca inconvenienti. Ad esempio, l'ingaggio d'una [illegible] per un milione circa al mese va ripartito nel quadrimestre giugno-settembre ma risulta redditizio solo per luglio e agosto. Poi anche nell'Emilia-Romagna cominciano a scoppiare incendi (mille esatti dal 1970) che suscitano un'impressione di squallore persino nello splendido panorama a picco sul mare tra Romagna e Marche nei pressi di Focara, un borgo di pescatori eternato da Dante, di recente avvilito e oscurato dal fuoco. Infine [illegible] no beghe inattese, come quella tra baristi e albergatori. I primi dicono nudo e crudo che gli altri rubano clienti con i loro bar attrezzati come [illegible] pubblici. Gli albergatori rispondono che non perseguono scopi di beneficenza e rifiutano di collocare i bar in cantina o nell'orto [illegible] personale qualificato.

Le beghe, persino tra la bella gente di Romagna, possono incelenirsi oltre misura. Il presidente dell'Azienda di soggiorno Ti[illegible] Solfrini lascia il suo incarico su pressione del partito (il pci) che lo vuole a tempo pieno in segreteria per riorganizzare la base che a giugno ha fatto un passo indietro. Una iniziativa sociale — portare 370 ragazzi tra gli 8 e i 14 anni da Napoli malata a Riccione felice — ha suscitato fastidio tra i bagnanti meno [illegible] perché questi giovanissimi sono logicamente rumorosi: basterà alloggiarli in pensioni periferiche od ospitarli in settembre.

C'è pure il brivido del proibito. Si dice che un certo locale da ballo sia riservato agli omosessuali, che in un certo albergo siano comparse le famigerate «slot machines» mangiaquattrini. In fondo si tratta d'iniziative turistiche volte a conquistare la simpatia di gente che diversamente non penserebbe a Riccione per le ferie. In questo affannoso sforzo di adeguarsi al gusto della clientela merita il primo posto la mania per la piscina. Gli albergatori alla moda la ostentano compiaciuti soprattutto perché in genere l'hanno ricavata da posti impossibili. Un moderno hotel, privo del minimo spazio, l'ha messa sul tetto al quarto piano: così chi arrischia un tuffo dal piccolo trampolino, prova il piacere di vedere per un attimo venirgli incontro all'orizzonte il mare nero, quello blu.

Chi sbaglia, corre ai ripari (e non ti offre per una seconda volta gli spiedini con i gamberetti congelati). Chi è privo di fantasia, ripiega sull'Adriatico. Pina Renzi, la popolare signora Adalgisa della radio Anni Cinquanta, ama ripetere la battuta di Nicodemi, il quale sosteneva che il direttore geografico dell'universo avrebbe dovuto abolire il mare. Però, a parte la pigrizia e la banalità che suscita («Com'è l'acqua oggi?», «Bagnata», «Ah ah»), Pina Renzi converrà che è calmo e pulito. I bagnini non pescano rifiuti, ma bighe e pesci spada che vendono alle signore in spiaggia. Vien voglia di dimenticare la crisi: le valchirie sorridono, Monopoli è un giuoco ideale e il Cesena porterà ai «suoi» tedeschi per la coppa internazionale di calcio tutta l'orchestra Casadei.

«Lontan da te non si può stare» gracida il vecchio 78 giri.

la gente

Le coppie estive (coi soldi)

GUGLIELMINA COSTI

Paraggi, 24 luglio.

Come al solito, i nomi che contano si sono dati convegno nei ritrovi più chic. A dire il vero quest'anno la stagione è iniziata con una nota insolita: il caso delle «bandiere ombra», cioè [illegible] che di sequestri nel Tigullio, «yachts» catturati perché [illegible] la legge.

Porticcioli semideserti, quindi, ma locali gremiti di gente-bene. «Il covo», uno dei locali più noti di Paraggi, ha iniziato la sua stagione con il «recital» della «perla nera del jazz» Ester Philips. Già due settimane fa avrebbe dovuto esibirsi Patty Pravo, che non si è presentata perché l'attuale «boy-friend», un orchestrale inglese gelosissimo, le ha proibito di presentarsi in scena prima del 25 luglio, e pare che l'anticonformista Patty sia innamorata al punto di rifiutare l'impegno di lavoro. Con Ester Philips si è registrato il «tutto esaurito».

Notata Laura Gemser, la super-erotica interprete dell'ultimo film della serie «Emmanuelle», accompagnata da un non ben identificabile fusto che ha cercato di evitare i «flashes» dei fotografi. Laura era invece in forma smagliante e ha fatto degli acquisti nelle «boutiques».

Ha fatto una capatina anche il regista Giorgio Strehler, che attualmente è molto impegnato nella ricerca della casa e nella sua attività di assessore al Turismo di Portofino.

dormire per tutte le vacanze

apaches e mummie

poche righe, il dramma del capo Chatto.

Stagliata contro il sole rosso, apparve improvvisamente la figura di un cavaliere.

Lo sconosciuto era sottovento. I pony della banda guerriera indietreggiarono e dilatarono le froge. Dopo un attimo rizzarono gli orecchi e nitrirono allegramente. Quello era un amico: avevano fiutato l'odore di un cavallo e di un cavaliere indiani, lassù sull'altura di rocce rosse.

Ma la vista di Chatto era più acuta dell'olfatto del suo occhiato mustang.

Quello non era un cavaliere. Era una donna. La donna di Chatto. E nelle sue braccia il capo vide la forma rannicchiata del neonato: il bambino che avrebbe chiamato Lucertola [...].

Chatto afferrò il neonato, guardando contemporaneamente gli occhi e la faccia inespressiva della sua donna. Sentì la rigidità della minuscola forma nelle sue mani forti, e capì.

— Un maschio? — domandò gentilmente a sua moglie.

— Sì, è bello — rispose lei.

Chatto abbassò gli occhi, separando i lembi della coperta per guardare la faccia di suo figlio. Non c'era più. Proprio in quel punto era passata una pallottola calibro 50 della cavalleria.

CONAN, di Robert Howard. Fantacollana Nord n. 13, lire 2500.

Avventure fantastiche di un barbaro conquistatore che deve la sua fama anche ai fumetti ed alle copertine del più grande illustratore americano, Frank Frazetta. Una storia — «Conan l'avventuriero» — è già stata pubblicata nella stessa collana, n. 11 Editrice Nord. Continenti ormai perduti, regni leggendari, città megalitiche [illegible] lo scenario per gli scontri spesso disumani che il protagonista deve sostenere.

La spada colpì la mummia di nuovo alle costole, soffermandosi per un breve, quasi fatale secondo nella colonna vertebrale, poi tornò libera. Niente, sembrava, poteva fermare la mummia. Già morta, non poteva essere ferita. Continuava a barcollare e a trascinarsi verso Conan senza stanchezza e senza esitazione, sebbene recasse gravi ferite che avrebbero lasciato una dozzina di robusti guerrieri a gemere nella polvere.

Come si può uccidere qualcosa che è già morto? La domanda echeggiava nel cervello di Conan e continuava a tormentarlo fin quasi a farlo impazzire. I suoi polmoni erano affaticati, il cuore gli pulsava come se fosse sul punto di scoppiare. Poteva colpire la mummia all'infinito, ma niente pareva capace di rallentare quel corpo morto che si trascinava intorno a lui.

Conan colpì di nuovo, e la parte inferiore della faccia fu spazzata via; l'osso della mandibola andò a rotolare nell'ombra. Ma il cadavere non si fermò. Con il mento ridotto a una semplice macchia di [illegible] ossa bianche sotto la sinistra fiamma delle orbite, esso si trascinava contro il suo antagonista con [illegible] meccanici e senza riposo.

(A cura di Emilio Donaggio).

Stasera e domani spettacolo di Scaparro

Gli "equivoci,, di Plauto in arrivo a Finalborgo

Pino Micol in scena a Finalborgo

Finale Ligure, 24 luglio.

(s. d.) Torna il teatro nel suggestivo chiostro di Santa Caterina a Finalborgo, che già lo scorso anno, per una sera, aveva ospitato «Il feudatario» di Goldoni, per la regia di Maurizio Scaparro e l'interpretazione di Pino Micol e Lilla Brignone.

Stasera e domani, con inizio alle 21,30, il Teatro Popolare di Roma, diretto dallo stesso Scaparro, presenta: «I menecmi» di Plauto. Protagonista, nel duplice ruolo dei gemelli, è ancora Pino Micol. Reciteranno con lui: Liù Bosisio, Massimo Dapporto, Olga Gherardi, Mario Guidarelli, Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani, Alberto Sorrentino. La regia è di Maurizio Scaparro. Le scene e i costumi sono di Franco Laurenti, le musiche di Doriano Saracino.

Messa in scena con successo nei giorni scorsi ad Ostia Antica, la divertente commedia, definita «degli equivoci», approda a Finale Ligure, prima piazza dell'Italia settentrionale, a cura dell'Azienda di Soggiorno e del Comune.

Plauto è un autore che si ritrova con frequenza nei programmi teatrali estivi: la comicità di 2000 anni or sono viene evidentemente ancora considerata di attualità dal pubblico in vacanza, desideroso di un passatempo lieto e tuttavia non banale.

Con questo spettacolo, che inaugura la serie delle manifestazioni estive finalesi, s'intende valorizzare il centro storico del nucleo medievale di Borgo, di grande interesse artistico e monumentale, che, il 24 e 25, di giorno, ospiterà anche la nona edizione della Fiera nazionale dell'Antiquariato.

Torna in tv con uno special in registrazi

Nada, massaia al microfono

di Donata Gianeri

Dopo l'assenza dovuta alla maternità, tenta di riconquistarsi il pubblico - Non sposa il padre della bambina (ma il suo non vuol essere un atteggiamento femminista)

Ha sempre i dentoni a fessura, le lentiggini, i capelli rossi, la faccia tonda, da ragazzino; ma ragazzina non è più. Sono passati molti anni da quando Nada Malanima, detta semplicemente Nada come vogliono le regole della popolarità canora che in genere rifiutano il cognome, portava al delirio moltitudini di fans con la sua voce nera e profonda, quell'urlo ossianico così inquietante, in un fisico tanto gracile e acerbo. Aveva allora sedici anni: oggi ne ha ventidue e possono essere pochi o moltissimi per un idolo delle folle.

In questo frattempo Nada è passata attraverso le immancabili «affettuose amicizie» (di cui la più nota col paroliere Migliacci), ha fatto la contestatrice, come voleva il momento e, quando voleva il momento, ha abbandonato gli abiti a gale del successo per gli stracci hippy.

Poi, all'improvviso, si è trasformata in una signora: l'abbiamo rivista con le gonne al polpaccio, il cappello e i sandalini col tacco. Una breve apparizione, prima che si ritirasse dalla vita pubblica: le cronache ci hanno informato che Nada incinta, ma serena, aspettava il lieto evento a fianco di Gerry Manzoly, bassista dei «Camaleonti». Oggi la sua vita scorre ordinata, levigata, tranquilla in un'armonia su misura per lei: la figlia Carlotta ha otto mesi e Nada, per l'anagrafe, è rimasta signorina. Il pubblico l'ha in gran parte dimenticata, ha nuovi idoli e gusti diversi. A lei non importa. E' pronta a ricominciare daccapo, afferma, con pazienza e umiltà: e a riconquistarsi la platea perduta con gentilezza. Nei giorni scorsi, a Torino, ha posto la prima pietra del suo rilancio televisivo: uno special dedicato a lei, dal titolo «Tre uomini e una donna».

— E' passato tanto tempo da quando lei era una promessa della canzonetta: si considera una promessa realizzata?

«Sì, per il fatto che sono ancora qui, sulla breccia: ho appena finito un long playing, sto registrando questo special di un'ora per la televisione. No, per il fatto che è come se stessi cominciando adesso. Poiché soltanto adesso ho le idee chiare, so bene quello che voglio e, altrettanto bene, quello che non voglio. Prima ero soltanto una bambina con l'incoscienza dell'età, l'inesperienza di un mondo nuovo, l'ingenuità di chi ha sempre vissuto in un paesino e di colpo viene catapultata tra cose più grandi di lei...».

— Bruciata verde, scrivevano allora. Oggi, invece, com'è?

«Tutti questi anni non sono passati invano. Ho imparato molte cose: la pazienza, la capacità di discernere il bianco dal nero, gli amici veri da quelli che dicono di esserlo, le canzoni che posso cantare da quelle che, invece, non sono adatte a me. Oggi mi trovo impegnata in un'operazione di completo rilancio psicologico: mi ha fatto molto bene restar lontana dal lavoro per tre anni».

— Tre anni sono lunghi, in un mondo che dimentica presto. Perché ha voluto ritirarsi dalla scena?

«Ho smesso quando mi sono accorta che non mi divertivo più, che ero distratta, che seguivo contemporaneamente altri pensieri, facevo contemporaneamente altre cose. Allora mi sono chiesta: se questo non è il centro della tua vita, perché continuare? Per i soldi? Soldi ne avevo, ho cominciato a guadagnare molto presto: e poi, i soldi, non sono mai stati molto importanti per me. Basta aver di che vivere: l'origine contadina mi ha reso parca».

— Così si è messa a fare la hippy, ha gettato i vestitini coi fronzoli che le avevano imposto sino a quel momento ed ha optato per gli stracci. Poi, una nuova svolta: si è innamorata ed ha avuto una figlia.

«Sono tutte trasformazioni dovute all'età: si cambia di continuo. Oggi sono così, a trent'anni, chissà. Quanto a mia figlia, è stata la cosa più bella che abbia fatto in tutto questo tempo: il mio capolavoro. Una figlia, ti cambia totalmente la vita: a me i bambini sono sempre piaciuti, mi ha sempre attirata il mistero del concepimento, il senso di quella vita che ti cresce dentro, nella pancia. Ho voluto questo figlio con tutte le forze: è stata una scelta precisa, la mia».

— Pensa di bastare a se stessa? Di poter allevare una figlia da sola?

«Oh, non dico questo: di mia figlia si deve occupare in egual misura il padre, come è giusto. Quanto a me, forse potrei tirare avanti da sola, se ci fossi costretta. Ma perché provare? Vivo con mia madre e lei pensa a me, mi prende come sono, mi lascia fare e mi sta vicino. Non chiede niente, la mia mamma, se non di aiutarmi».

— Dunque è rimasta l'enfant gâté d'un tempo. E dice di essere cresciuta.

«Sono cresciuta, eccome. E quello che mi ha più deluso, dopo la lunga assenza dal mondo dello spettacolo è stato di ritrovare le cose al punto in cui le avevo lasciate allora. Tutto immutato, mentre io ero tanto cambiata: tremendo, no? O forse sono io che pretendo troppo, chissà...».

— Ma che tipo di donna è lei? Una donna indipendente? Una femminista?

«Per carità, io femminista? Neanche per sogno: a me piace avere un uomo accanto che mi sostenga e col quale io possa dividere gioie e preoccupazioni. Mi fanno ridere con questi problemi su chi deve lavare i piatti e allevare i figli: se sei una donna e fai un figlio, la cosa più bella, è, appunto, allevarlo. E quanto ai piatti, è giusto che li lavi la donna. Se i sessi sono diversi, qualche ragione c'è: una donna è una donna, un uomo è un uomo. E poi penso che fra persone intelligenti, che si amano, si stabilisca un rapporto di rispetto reciproco, di amore e di educazione, per cui tutti questi problemi si risolvono da soli. Senza bisogno di scendere in piazza, di urlare e fare cortei».

— Oh, ma che dichiarazioni audaci, signorina Nada.

Il buco nello spazio

l'agente di Sydney Jordan

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

PER CHI

(film del giorno)

le occasi

Per un cinema, l'Ideal, che oggi riapre, tre si chiuderanno (causa le ferie estive) lunedì 26 luglio: il Lux, il Reposi, il Capitol. Dalla settimana prossima le sale di prima visione spalancate per le vacanze saranno dieci; si dovrà quindi scorrere con una certa attenzione anche l'elenco delle seconde e altre visioni, tra le quali si potrà trovare qualche riedizione interessante al pari di quelle che affollano le sale del centro rimaste in attività. Qualche cinema dei cosiddetti «rionali» bisognerà raggiungerlo, se non si possiede la macchina, col taxi o col tram, non è un sacrificio quando il film da «recuperare» è bello.

La novità, scelta dall'Ideal per la riapertura è Quelli della calibro 38, *technicolor realizzato a Torino nella primavera scorsa dal regista Dallamano. Con gl'interpreti maschili, Marcel Bozzuffi e Ivan Rassimov, si vedrà Carole André non in costume. E' una giovane finita inconsciamente nell'ambiente del vizio e del crimine in conseguenza dell'amore che la lega a un ragazzo coinvolto in un giro gangsteristico.*

Gli altri film nuovi usciti in «prima» di recente sono ben pochi: uno, La volpe e la duchessa *(Olimpia), non è propriamente estivo. Goldie Hawn v'appare bravissima*

ione a Torino

Conclusione burrascosa del Festival di Taormina

Al Pacino fa i capricci

ADELE GALLOTTI

Taormina, 24 luglio.

Non solo le attrici sono invidiose del successo delle loro colleghe, lo [illegible] (e magari [illegible] più) anche gli attori. A Taormina [illegible] vive nell'incertezza che arrivi all'ultimo momento [illegible] Pacino [illegible] dovrebbe ritirare il «Donatello» vinto [illegible] scorso anno per *Il padrino*. L'attore, che si trova a Firenze, aveva assicurato [illegible] suo arrivo. Il dubbio adesso nasce dalla presenza ormai sicura [illegible] Nicholson, attore numero uno del [illegible] americano, che certamente offuscherà la gloria [illegible] protagonista [illegible] *Quel pomeriggio di* [illegible] *giorno da cani*. Infatti da Al Pacino non si [illegible] avuta la conferma definitiva: probabilmente prevede che a Nicholson saranno [illegible] buiti onori simili a quelli che [illegible] furono tributati ad Alain Delon.

Intanto fervono [illegible] Teatro Greco [illegible] prove per la serata [illegible] «David», puntualmente [illegible] in televisione e guidata [illegible] Mike [illegible] che è arrivato da Vulcano abbronzato [illegible] e [illegible] capelluto. Con lui è la moglie Daniela, [illegible] qualche chilo in più. A Vulcano [illegible] rimasto Michelino, il primogenito che [illegible] si tuffa nella piscina paterna come un pesce mentre il piccolo Nicolò è con la nonna sul Lago Maggiore. Serata dunque frivola-mondana ma non più [illegible]: si è rinunciato alle passerelle d'apertura delle *starlets*. Sfileranno invece [illegible] i protagonisti di questa edizione '76 del «David». Oltre a Ni[illegible]o, premiato [illegible] il film *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, vedremo l'autore americano più acclamato [illegible] momento, Robert Altman, [illegible] *Nashville*, [illegible] autore di [illegible] Milos Forman, [illegible] del *Cuculo*, che ha tenuto una conferenza-stampa interessantissima, in una giornata densa di impegni, tutti a ore impossibili. Come la conferenza di Celentano [illegible] 16 [illegible] pomeriggio al San Domenico, dove il «molleggiato» è arrivato con un'intera *troupe* di parenti e amici (tutti ospiti) nonché accompagnato dal suo fotografo personale Vincenzino [illegible] si rifiuta d'essere fotografato dai colleghi.

Monica Vitti, premiata per l'interpretazione del film *L'anatra all'arancia*, condivide con Celentano (qui per il suo film *Bluff*) l'allergia per i flash dei fotografi, ma non quella per le statuette del David. Ne ha collezionate tre, questa è la quarta ed invidia Sordi che ne ha ben sei, battuto solo da De Laurentiis che ne ha racimolate otto.

Fra gli stranieri non verrà la giovane Isabelle Adjani che era già a Roma per raggiungere Taormina ma è stata bloccata da un improvviso attacco di appendicite. Questo posto incantevole non porta fortuna alla interprete di *Adele H.*: anche lo scorso anno ebbe una disavventura. L'Alitalia le perse il bagaglio e lei rimase due giorni con lo stesso abito, per un'attrice una vera tragedia.

I RESTA IN CITTA'

Ricordiamoci ...ioni in periferia

... rafigurano una ottocentesca pseudo titolata ed ex girl poco virtuosa che s'innamora del simpatico giocatore d'azzardo (George Segal), pari a lei nell'ingannare il prossimo. Nei rispettivi generi il [illegible] horror e l'avventuroso, sono invece decisamente di serie B il britannico La [illegible] sulla collina di paglia (Ambrosio), storia d'una truce vendetta femminile, e l'americano Squadra d'assalto antirapina (Capitol). Prosegue (al [illegible]mano) Qualcuno volò sul nido del cuculo.

Tra le riedizioni visibili nella zona centro la più gustosa è Irma la dolce di Wilder (all'Ariston) con Shirley MacLaine e Jack Lemmon in gran forma, mentre al Doria Signore e Signori del compianto Germi è uno «spaccato» provinciale un po' rozzo, ma [illegible] sapori. Più originale L'udienza di Ferreri (Arco): l'ambizione del protagonista Enzo Jannacci è farsi ricevere dal Papa. Si possono anche rivedere con qualche soddisfazione Assassinio [illegible] galoppatoio (Centrale) e L'uomo venuto dalla pioggia (Cristallo), entrambi polizieschi. Tra i vecchi film, due con Totò, L'imperatore di Capri (Torino) e L'oro di Napoli (al rionale America) mostrano [illegible] grande comico partenopeo in eccellenti caratterizzazioni. Il secondo, a episodi, [illegible] vale di una delle più gustose [illegible] di De Sica.

Nella categoria «pellicole d'antiquariato» ecco anche Tamburi lontani (Fiamma) un western con Gary Cooper e Per [illegible] suona la campana (Erba) con una giovanissima Ingrid Bergman. Ritorna pure il capostipite del genere «spaghetti-western» [illegible] pugno di dollari (Regina e Mirafiori).

A chi vuole trascorrere una serata lieta e senza troppi pensieri ricordiamo Peter Sellers in Hollywood party (Puntodue); Jack Lemmon Il prigioniero della seconda strada (Adriano), Jack Lemmon e Walther Matthau Prima pagina (Roma), Jack Nicholson e Warren Beatty Due [illegible] e una dote (Zeta).

In cinema delle varie «zone» sono consigliabili: Il gigante con James Dean e Liz Taylor (Eridano) e Un tranquillo weekend di paura (Bernini). Nel genere «horror» gli appassionati avranno l'imbarazzo della scelta tra tre film notevoli: [illegible] viene dalla pioggia (Movie Club) La vendetta [illegible] Frankenstein [illegible] Terence Fisher [illegible] Peter Cushing (Cinecocchio, nella zona Lingotto) e Le due [illegible]relle (Gioiello) di Brian De Palma, il regista de Il fantasma del palcoscenico.

a. vald.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia„

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre della piccola Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Lavorando presso un atelier respinge le attenzioni del padroncino Eugenio ed è accusata di furto ma la zia Cerere [illegible] discolpa in questura.

107

La signora Vesti scattò:

— Tutt'altro! Io avevo severamente proibito a costei di mettere piede qui e di parlare a mio figlio; non [illegible] come egli...

— [illegible] è mio fidanzato, — esclamò Ortensia — e come tale era giusto che mi confidasse il furto subito da Rita Barello!

— Tuo fidanzato? — gridò la signora Vesti. — E tu, Eugenio, non protesti contro simile enormità? [illegible] domani mio figlio dovesse sposarti, ragazza, uscirebbe subito da questa casa, né avrebbe più una madre.

E, volgendosi di nuovo ad Eugenio:

— [illegible] parla! Perché ti [illegible] di nuovo rimesso attorno [illegible] che è [illegible]pre stata il tuo cattivo genio? Qual bisogno c'era [illegible] tu andassi a raccontarle i fatti nostri?

Il funzionario la lasciava sfogare.

— Sa lei, signora, se questa ragazza avesse [illegible] motivi d'odio [illegible] [illegible]ri Barello?

— Certo! — proruppe la signora. — Perché mio figlio si era [illegible]to [illegible] Nori. [illegible] io stessa avrei di buon grado [illegible] un suo matrimonio [illegible] Nori; ma la signorina Barello ha rifiutato.

Un lieve sorriso sfiorò [illegible] labbra del funzionario.

— A quanto capisco, anche lei, signora, ha qualche motivo di rancore contro quella povera giovane, sebbene meno grave di quello di suo figlio e di costei. Ebbene, mi dispiace dirglielo, ma prima di dar corso all'accusa [illegible] alla lavorante Nori Barello, eseguirò [illegible] sua presenza una perquisizione nella camera di suo figlio, e un'altra nell'abitazione di costei.

Eugenio dovette guidare i due uomini alla [illegible] [illegible].

Era una stanza assai semplice, e la perquisizione fu fatta in mezz'ora, ma senza alcun risultato.

Quindi i due funzionari, [illegible] Ortensia ed Eugenio, si recarono [illegible] vettura all'abitazione [illegible]la Milanese.

[illegible] giovane [illegible] attendeva in portineria, perché Ortensia non le aveva lasciato la chiave. Ella [illegible] incontro [illegible] Milanese, chiedendole:

— Devo salire?

Il commissario capo guardò la ragazza e chiese:

— Chi [illegible] costei?

— Una mia lavorante, — rispose Ortensia — perché ora lavoro [illegible] casa. E credo che non vi [illegible] bisogno di farla assistere a ciò che [illegible] viene a compiere

— Perché no? — rispose freddamente il funzionario. — Se è di casa!

108

— Allora, vieni, — soggiunse con impazienza la Milanese, volgendosi alla sua compagna, che la seguì senza nulla comprendere.

Salirono tutti insieme al mezzanino, e Ortensia passò innanzi per aprire l'uscio.

Dopo aver ispezionato la prima camera, passarono nella seconda. Qui, dopo aver rovistato [illegible] cassettone, il commissario-capo e il suo subalterno frugarono nell'armadio di noce; poi, mentre il subalterno guardava nel cassetto di un tavolino, il superiore rovesciò a terra un cestino da lavoro, pieno di matasse e di gomitoli. E quasi subito gettò un grido di trionfo, che fece scattare in piedi Ortensia, e avvicinare Eugenio e la scema.

— Che c'è? —, chiese la Milanese.

— Eccoli, i due famosi biglietti rubati, secondo voi, dalla Barello! — esclamò il commissario-capo. — Negherete ancora di essere voi stessi autori del furto e del vigliacco intrigo ordito contro un'innocente?

Eugenio sembrava fulminato.

Ortensia, con un urlo, volle slanciarsi sul funzionario, strappargli quei fogli [illegible] [illegible] [illegible] l'agente la trattenne.

— E' falso! — balbettava Ortensia.

— Ora verificheremo i numeri dei biglietti, e proveremo la verità!

I numeri corrispondevano perfettamente: i due bi[illegible]tti da cinquecento lire erano proprio quelli rubati.

Si svolse allora una scena impossibile a descriversi. Eugenio [illegible] scagliò contro la sua amante, [illegible] gli epiteti più ingiuriosi. Ortensia, a sua volta, gridava [illegible] il commissario-capo le aveva teso quel tranello.

La scema, frattanto, non si era mossa dal proprio posto, ma appariva spaventata.

[illegible] commissario-capo si rivolse a lei:

— Non hai veduto prima d'ora questi biglietti?

— Sì, signora, — rispose lei ingenuamente. — Li ho [illegible] il signor Eugenio alla signora, ma non erano in quella cesta. La [illegible] padrona se li mise in tasca.

— E' falso... Bestia! Stupida! —, rantolò Ortensia.

— Vi prego di moderare le vostre espressioni —, disse il commissario. E avvicinatosi ad Eugenio, che si era gettato su una poltrona, col viso tra le mani, gli battè su una spalla.

Il giovane alzò il viso bagnato di lacrime.

— Persistete nella vostra accusa contro la lavorante Nori Barello?

— No, no! Sono stato un miserabile, lo confesso... e tutto per colpa di Ortensia.

 (continua)

I giovani scoprono gli "ottoni„

La banda di Trofarello ha ingaggiato le donne

ALFONSO BOGGE

Musica e fiammiferi a Trofarello vanno d'accordo: la [illegible] [illegible] Cecilia: 174 anni [illegible] esistenza, [illegible] la sua sede in [illegible] [illegible]le messo a disposizione della ditta Lavagni produttrice di fiammiferi, dopo un quasi ventennale peregrinare in vari locali comunali, resisi via via indisponibili per le accresciute esi[illegible] scolastiche [illegible] una popolazione in rapida espansione.

Fondata nel 1803, in una epoca in cui suonare era molto difficile per la minor perfezione degli strumenti, la banda di [illegible] [illegible] si [illegible] di circa 45 elementi con gli strumenti classici dei complessi bandistici: clarinetti, trombe, tromboni, flicorni, saxofoni, bassi, flauti e percussioni.

La sua attività al servizio delle esigenze musicali del comune, della popolazione e della zona circostante, fu interrotta solo [illegible] anni della [illegible] [illegible] mondiale: feste civili e religiose, servizi [illegible] privati, [illegible] [illegible] [illegible]ni vicini, raduni bandistici, la videro e la vedono tuttora sempre in primo piano.

La vita organizzativa e finanziaria della banda [illegible] [illegible] [illegible] presidente Vittorio Franco, al vicepresidente Giovanni Chiara, al cassiere Giulio Daffara, al segretario Erasmo Pinna e a cinque consiglieri, tutti valenti suonatori. Essi reggono [illegible] sorti di un complesso che trae le sue risorse da un piccolo contributo comunale e soprattutto dall'autofinanziamento con i servizi resi e con le offerte, sempre generose, che [illegible] popolazione in [illegible] di necessità non lascia [illegible] mancare. Così, ad esempio, è avvenuto qualche [illegible] fa quando si presentò il problema delle divise e così avverrà — assicura il presidente — anche quando si cercherà [illegible] affiancare tra breve al corpo musicale un corpo di una quindicina di *majorettes*.

Per la presenza femminile nella banda non si deve però attendere l'arrivo [illegible] *majorettes*: già oggi è [illegible] da otto ragazze, cinque delle quali suonatrici e [illegible] [illegible] il compito di portabandiera in una sgargiante divisa rossa. Inoltre, queste graziose suonatrici e rappresentanti ufficiali della banda, non sono le uniche [illegible] giovani del complesso: la banda nell'insieme [illegible] giovane, segno questo di un profondo amore per la musica che si è sempre manifestato nella popolazione di [illegible]rello in un modo tale che la consistenza tra le vecchie e le nuove generazioni di suonatori non ha mai portato eccessive difficoltà. Infatti, [illegible] a vecchi e fedeli suonatori come lo stesso presidente, con i [illegible] [illegible] anni di attività in banda, e Baldassarre Volontà, decano dei suonatori per i suoi 50 anni di presenza, spicca un giovanissimo flautista, Marco Grassi, di appena 11 anni.

Ma l'amore per la musica e [illegible] radicata tradizione locale non bastano. Occorre una rigorosa [illegible] razione, affidata qui al maestro Gabriele Manassi che prosegue l'opera del padre, per lunghi anni alla direzione del complesso. Gli studi sono severi e [illegible]no durare anche due anni.

Un vivace torneo che è durato 21 sere

La squadra Promio di Alba vince il trofeo Stampa Sera

Novello d'Alba, luglio.

Il calcio non conosce silenzio e [illegible] e, finito il «grande» campionato, esplode nei «notturni», con tornei a sette giocatori, sui campi del Cuneese e dell'Albese. Si è concluso sabato sera, 17 luglio, il torneo notturno «Trofeo Stampa Sera» sul campo sportivo comunale di Novello d'Alba, sul quale si sono avvicendate con agonismo, per 21 sere le 16 squadre iscritte.

Il torneo è stato vinto, con una finalissima tesa e veloce contro l'U.S. Maglianose, dalla squadra «Macchine utensili Promio» di Alba, che ha ben meritato la vittoria per la superiorità tecnica e il preciso coordinamento delle azioni di squadra. E' tanto più significativa questa affermazione se si considera il buon livello [illegible] delle altre quindici squadre.

[illegible] gironi [illegible] qualificazione (terminati il 10 luglio) si sono classificate per i quarti di finale due squadre per [illegible] girone e precisamente: Carutti Parati Bra e Riello U.S. Magliano del girone A; P. Nada S. Vittoria e Gallo Escavazioni Monchi[illegible] del girone B; Rist. Aurelia S.G. Castagnito e Macchine [illegible] Promio del girone C; Amici di Narzole e Trattoria Italia La Morra del girone D. *Non riuscirono a qualificarsi due delle squadre favorite,* Autotrasporti Rizzi Alba e Impresa edile Bosso Novello, *a causa dell'assenza degli atleti migliori impegnati in altro torneo.*

Tra le squadre non qualificatesi meritano un riconoscimento per il senso sportivo e per la posizione calcistica l'U.S. Farigliano, la Miniera Roddino e U.S. Vergne, Fava Parati Verduno e i Giovani di Narzole - Bar [illegible] [illegible]ni. *Le semifinali non [illegible] riservato sorprese, rispettando i rapporti di forza, [illegible] esistenti, delle quattro semifinaliste.*

Sabato sera 17 luglio eccoci alle ultime battute; in un'atmosfera ricca di attesa [illegible] ai bordi del campo il pubblico è numerosissimo.

La prima partita [illegible] finale, per il 3° e il 4° posto, vede vittoriosi gli Amici di Narzole su Trattoria Italia La Morra *col punteggio di 1 a 0. La squadra vincente militerà nella prossima stagione nella 2ª categoria.*

La seconda partita per il 1° e il 2° posto si è risolta col ricorso ai tempi supplementari: pari le forze in campo e pari la volontà di affermarsi. E' stata giocata con grande impegno e su livelli tecnici e agonistici molto interessanti. Il [illegible] di Bo[illegible] della squadra [illegible] utensili Promio *risolveva col punteggio [illegible] 3 a 2 l'incontro [illegible]* Riello U.S. Maglianese.

Cento metri: 10" di show stasera per tanti milioni di telespettatori

LAMPI NERI SU BORZOV

GRIPPO E DORIO classe e orgoglio

I due mezzofondisti in semifinale - Gabriella batte il record italiano degli 800: 2'01"63

(Segue dalla 1ª pagina)

a spingere Grippo ad infilare tutto il gruppo della sua batteria degli 800 al suono della campana per l'ultimo giro, una mossa da vecchio drago delle piste che l'ha portato in testa, in modo (visto che il ritmo non era fortissimo e c'era rischio di bagarre allo sprint) di stare fuori dalla mischia. E quando [illegible] ha affiancato Juantorena, Grippo ha fatto pariglia con lui sino all'arrivo.

Come è l'orgoglio che ha spinto Gabriella Dorio a passare il primo turno degli 800 a suon di record italiano (2'01"63 contro il 2'02" di Paola Pigni), gara che ha affrontato soprattutto per «sciogliere» i muscoli ed allentare il nervosismo in vista dei millecinquecento metri che più le si addicono. La Dorio, classe 1957, ha appena compiuto i diciannove anni, e non c'è quindi da stupirsi se dice di essere qui per fare esperienza. Gabriella è la disperazione della Fidal, si allena nel Veneto seguita da suo fratello, non vuole lasciare la casa ed i campi, ogni tanto sale sul trattore e fa la parte degli uomini di casa. In effetti, le ultime indicazioni italiane non erano le più rassicuranti, la Dorio, che mostrava segni di un chiaro appesantimento fisico, si è invece presentata in pista inaspettatamente snella, tirata come nei suoi momenti migliori.

«*Tutto in un mese* — ha commentato l'addetto stampa della Fidal, Augusto Frasca. — *Adesso ha ritrovato una splendida condizione di forma*». Giusto in tempo; allora ha ragione lei a non volere consigli.

La notte è stata messicana, a Montreal, dopo la prima giornata dell'atletica olimpica. La vittoria di Daniel Bautista nella venti chilometri di marcia ha scatenato gli entusiasmi dei numerosi sportivi arrivati dalla non lontana nazione per i Giochi e dei messicani che lavorano in Canada. Orchestrine di mariachis in strada davanti ai ristoranti tipici, grida e canti. La vittoria di Bautista non è certo frutto del caso: la scuola messicana di marcia è curata con particolari attenzioni e si avvale di un istruttore polacco, Hausleber, e trae le origini dalla medaglia d'argento ottenuta nel '68 da Pedraza sulle strade di casa, una medaglia che ha creato entusiasmo ed ambiente favorevole attorno ai marciatori.

Chiuso fra Reimann, Stadtmulle e Frenkel, Bautista è parso ad un certo punto destinato a soccombere nella morsa dei tre tedeschi dell'Est, ma ha saputo resistere alla stretta, soprattutto psicologica, rappresentata dall'inferiorità numerica, ed è poi stato lui a staccare di forza gli avversari. Dopo il traguardo, Bautista si è inginocchiato a terra, ed ha ringraziato Dio facendosi il segno della croce.

La venti chilometri di marcia ha fatto registrare il crollo dei russi, per la prima volta senza medaglie in una specialità che è stata a lungo un loro fruttifero terreno di caccia. Il migliore, il vecchio Golubnichi, è stato squalificato e tolto dal sesto posto a vantaggio di Visini, che è salito al settimo alle spalle di Zambaldo, mentre Buccione diventa nono. Un piazzamento di squadra davvero lusinghiero, per gli azzurri anche se i tempi di Dordoni e Pamich sembrano sempre più lontani.

L'implacabilità dell'atletica, che è poi uno dei segreti del suo fascino, è stata ribadita ieri nelle gare di mezzofondo, che hanno fatto vittime illustri. Gente che si prepara da anni per questo appuntamento è crollata in modo clamoroso. In una giornata favorevole per gli azzurri (il quinto posto di Fava, come si è detto, non è un dramma) è bene soffermarsi sui dolori degli altri, per accorgersi che a volte la critica è sin troppo feroce. Dix Quax, neozelandese, grande favorito dei 10 mila, ha ceduto in batteria vittima di attacco di gastrite. Per poco non viene eliminato il primatista mondiale Puttemans negli 800 (anche se la sua gara sono i millecinque), la Nuova Zelanda ha perso John Walker. Una debacle che ha fatto esclamare a qualcuno: «*Era meglio si fossero ritirati, ed avessero lasciato alle Olimpiadi i Paesi africani*». O che sia la magia di qualche stregone?

Le batterie dei 100 metri non hanno tradito l'attesa. Battaglia sia nel primo turno che nel secondo, eliminazione del sofferente cubano Leonard, conferma della freddu immensa classe di Valery Borzov, nonché della carica di energia degli sprinters statunitensi, in special modo Glance, capelli a treccina e gambe velocissime. La sorpresa è arrivata dal panamense Gay Abrahams, che ha vinto il suo quarto di finale in 10"35 centesimi. Così, finirà che Valery Borzov sarà il solo sprinter bianco o quasi in una finale affollata di negri (Quarrie, Crawford, Glance, Riddick, Abrahams, Jones), a conferma di una superiorità atletica che non va affatto interpretata come separazione fra le razze, ma solo constatata come realtà incontrovertibile. Questo anche se nel 10 mila l'haitiano Olmene ha completamente rovinato la media ai compagni di colore: Ha finito i dieci chilometri in 42 minuti abbondanti, un quarto d'ora dopo l'arrivo degli altri, mentre tutto lo stadio lo attendeva, tra l'irritato ed il divertito, affinché le gare potessero proseguire.

Bruno Perucca

Montreal. Il messicano Bautista, in ginocchio, prega dopo la vittoria nei venti chilometri di marcia (Telefoto Ap)

Montreal. Angela Voigt, medaglia d'oro nel «lungo» femminile: non ha nulla da invidiare agli uomini (Telefoto)

Il calcio di Montreal

Così Kubala vede l'Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
MASSIMO DELLA PERGOLA

Montreal, 24 luglio.

La fase eliminatoria del torneo di calcio si è esaurita con le partite serali e notturne di venerdì che hanno completato il gruppo di squadre ammesse ai quarti di finale di domenica prossima. Le otto promosse dei quattro gironi sono il Brasile, la Germania dell'Est, la Francia, Israele, la Polonia, l'Iran, l'Urss e la Corea del Nord, ossia quattro europee (di cui una occidentale e tre orientali), una sudamericana e tre asiatiche.

Si sta quindi delineando la prevista superiorità del calcio dell'Est da parte dell'Unione Sovietica, della Polonia e della Germania orientale, che hanno portato a Montreal le loro vere nazionali. Sulla elasticità dell'interpretazione dei regolamenti c'è stato anche uno scontro verbale tra l'allenatore della squadra tedesca George Buschner e quello della Spagna che è poi Ladislao Kubala, naturalizzato spagnolo. Kubala ha accusato i dirigenti dell'Est di spacciare per dilettanti i loro giocatori. Buschner ha risposto di non sapere nemmeno che cosa sia il professionismo calcistico e ha insistito nella sua tesi sul dilettantismo integrale degli sportivi euro-orientali. Ma Kubala gli ha replicato mettendo in risalto la contraddizione tra la pretesa d'essere considerati dilettanti e il fatto che i calciatori dell'Est possano allenarsi con un'intensità e una frequenza superiori.

Abbiamo approfittato dell'occasione per chiedere a Kubala un parere sul prossimo confronto Italia-Inghilterra e una conseguente previsione sulle possibilità dell'Italia di qualificarsi per i mondiali di Buenos Aires.

«Temo che sia molto difficile che l'Italia possa superare l'ostacolo inglese», ha risposto Ladislao Kubala. «Ho visto all'opera più volte gli inglesi in questi ultimi tempi e li ho trovati in grande progresso, soprattutto in fatto di disponibilità di atleti in grado di figurare ottimamente in campo internazionale. L'Inghilterra potrebbe facilmente formare tre squadre nazionali di valore quasi identico e tutte in condizioni di giocare con continuità di ritmo per l'intera durata di una partita e anche di risalire un eventuale svantaggio di gol. Pure il calendario, secondo me, agevolerà gli inglesi. Non penso che la squadra azzurra possa infliggere nella partita d'andata un numero elevato di reti agli avversari, anche a voler ammettere che riesca a vincere la partita, cosa di cui non sono molto sicuro, in quanto gli inglesi sono anche capaci di pareggiarla».

In attesa di collocare il Brasile e la Germania dell'Est per sorteggio in uno dei due «quarti», in quanto le due squadre sono finite alla pari anche con la differenza reti, questo è il calendario del prossimo turno: a Toronto, Brasile oppure Germania Est-Israele; a Ottawa, Francia-Germania Est oppure Brasile; a Montreal, Polonia-Corea Nord; a Sherbrooke, Urss-Iran.

Harvey Glance rivale di Borzov

Vuol diventare come Owens

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 24 luglio.

Rimasti a casa per incidenti vari i «grandi» Steve Williams e Houston McTear, lo sprint americano si è affidato ai suoi «giovani leoni» anche perché obbligato dai risultati dei trials di Eugene. Sono arrivati in Canada Steven Riddick, John Jones ed Harvey Glance, per sfidare sui 100 metri il grande Valery Borzov. Il sovietico, nascosto dietro ad un muro di silenzio, ha fatto di tutto per non scoprire le sue carte, per non far sapere ai rivali quali siano le sue condizioni di forma. Ed ha anche avuto fortuna nelle estrazioni delle serie di qualificazione. Nel primo turno è giunto secondo dietro al tedesco dell'Est Dieter Kurrat e in quello successivo si è fatto ancora battere da Hasely Crawford, negro di Trinidad. Borzov ha corso sì e no per una settantina di metri, tanto quanto è stato necessario per qualificarsi per le semifinali di oggi.

Anche gli statunitensi però hanno dimostrato di non scherzare nello sprint. Harvey Glance ha ottenuto il miglior tempo delle qualificazioni con 10"23, correndo con estrema facilità. Sarà probabilmente l'uomo di punta della squadra americana, il grande rivale di Borzov. I suoi record sono di 9"8 sui 100 e di 20"1 sui 200. Ha diciannove anni ed è nato a Phoenix City, una piccola città dell'Alabama, nel profondo sud degli States. A qualche chilometro di distanza è nato, a Oppville, il favoloso Jesse Owens, vincitore di quattro medaglie nel 1936 a Berlino.

Harvey Glance è un giovanotto di statura non troppo alta. I capelli ricci tagliati corti con la scriminatura in mezzo alla testa. Anche se ha appena finito la gara ed il suo petto si gonfia ancora, [illegible], è ben disposto a parlare con i giornalisti. Il primo riferimento, naturalmente, riguarda una sua certa rassomiglianza proprio con Jesse Owens.

«Ciò che fece Jesse a Berlino — dice Glance — fu prodigioso. Una quadrupla vittoria come la sua oggi sarebbe impossibile: c'è troppa concorrenza».

L'americano sorride. Forse pensa alle medaglie d'oro. La sua voce si fa più sottile, socchiude gli occhi e continua: «In famiglia siamo sette, papà e mamma, [illegible], due sorelle e due fratelli. Corrono tutti molto forte i miei fratelli. Credo che un giorno qualche altro Glance farà parte della squadra degli Usa. Mio padre lavora in un'industria tessile e mia madre è operaia in un mulino. La passione per la velocità mi è venuta sin da piccolo: a 11 anni ho vinto la mia prima gara, sulle 100 yarde, con un tempo di 13". Fu un buon risultato che mi incoraggiò a continuare. I giochi collettivi come il baseball ed il basket non mi interessavano molto. Preferisco gli sport individuali, l'atletica oppure il golf. I miei risultati sono cresciuti con il passare del tempo. Miglioravo sempre e all'inizio di ogni stagione riuscivo a superare i miei primati».

Ma nel frattempo riuscivi anche ad andare a scuola?

«Certo. Prima ho fatto il liceo, poi sono andato all'università d'Auburn. Laggiù, seguendo i consigli del mio primo allenatore, Henderson, mi sono allenato molto regolarmente, con intensità. Nel 1975 venivo però battuto regolarmente nelle gare universitarie da Houston McTear. Lui possiede una partenza eccezionale. Al colpo di pistola mi prendeva sempre un metro di vantaggio. Ma, nel corso dell'inverno, mi sono accorto che qualcosa era cambiato nella mia corsa. Sentivo che, pur senza spingere, andavo fortissimo. Un giorno, durante una gara indoor, mi sono trovato di fronte il famoso Valery Borzov. Naturalmente sapevo tutto di lui, delle sue vittorie, delle sue medaglie olimpiche. Tuttavia non mi impressionai. L'ho battuto sulle 50 yarde con il tempo di 5"2, contro il suo 5"4. L'ho eliminato e non è andato in finale».

I tuoi risultati successivi sono poi stati eccezionali. Come sei arrivato a Montreal?

«In Florida partecipai ad una gara importante. Sui cento metri mi fu accreditato uno splendido 9"9 che eguagliava il record mondiale. In realtà i cronometri si erano fermati a 9"8 ma i giudici erano talmente stupiti che pensavano di aver sbagliato ed ebbero paura ad annunciare il tempo giusto e dissero che avevo corso in 9"9. Poi sono arrivato alle selezioni di Eugene. Avevo paura di farmi male, di veder saltare i tendini come è successo per McTear e Steve Williams. Invece, per fortuna, non è successo nulla. Ora sono qui ed ho la possibilità di ripetere le gesta di Jesse Owens. So benissimo che Borzov è forte, ma io una volta l'ho già battuto».

FERRARIS PISTOLA E BISTURI

Un torinese è salito sul podio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANTONIO TAVAROZZI

Montreal, 24 luglio.

Un'altra medaglietta in cassaforte. Aumentano le «entrate» azzurre alle Olimpiadi e arrivano pure previsioni incoraggianti per il prossimo futuro. Una giornata positiva per i nostri, che hanno raccolto buone notizie sin dal mattino, notizie provenienti dall'Acadie, una località a [illegible] chilometri da Montreal: qui echeggiano spari e botti in continuazione, carabine e pistole varie tirano su bersagli assortiti, compreso il cosiddetto «cinghiale corrente» che non deve comunque far insorgere la società protettrice degli animali perché la zoologia non c'entra, si tratta solo di sagome scivolanti su una specie di binario. Ieri all'Acadie ha fatto festa un italiano, Roberto Ferraris detto «Ro», nato a Napoli e cresciuto a Torino: Ferraris si è messo al collo una medaglia di bronzo, faticosissima perché per conquistarla ha dovuto superare un doppio spareggio con il sovietico Kuzmin e il romeno Ion. E la soddisfazione è stata grossa, anche se dopo il primo turno di gara l'azzurro poteva anche sognare di far centro con la sua pistola automatica su un bersaglio d'oro.

Pure se non ha vinto — l'hanno preceduto due tedeschi dell'Est, Klaar e Wiefel — Ferraris può essere contento di un terzo posto che gli fa dimenticare del tutto la delusione di quattro anni fa a Monaco. Il napoletano-torinese, che adesso ha 24 anni (è nato il 16 gennaio [illegible]), aveva esordito alle Olimpiadi giovanissimo in una specialità di solito dominata dai veterani: l'emozione e l'inesperienza gli avevano fatto fallire la prova, con un fuori tempo massimo (per ogni «sparo» il tiratore nella specialità della pistola automatica ha a disposizione prima 8, poi 6, poi 4 secondi) determinante per raccogliere solo un 49° posto finale. A Montreal invece Ferraris ha dato prova di freddezza proprio nel momento più difficile: svanita la medaglia d'oro e quella d'argento per due soli bersagli in meno, l'azzurro avrebbe potuto perdere concentrazione e determinazione. Invece è stato più sicuro (o forse meno incerto) sia del romeno che del sovietico eliminati in due fasi nel doppio spareggio.

In un certo senso Ferraris deve ringraziare per questa medaglia di bronzo la divisa da carabiniere. E' infatti militare di leva, presta servizio nella Benemerita a Roma e prima delle Olimpiadi ha potuto dedicarsi ad allenamenti intensi sui campi di Tor di Quinto: circa sei ore quotidiane, con una media di 500-600 colpi al giorno. Anche sparare, a questi livelli, costa fatica. Sul piano psicologico, tanto è vero che a tutti i tiratori cercano di favorire al massimo la concentrazione prima della gara con varie tecniche diciamo così di «sostentamento psichico» (è stato anche sperimentato il training autogeno, con la collaborazione del professor Calderaro); sul piano fisico, perché si spara con una pistola pesante circa un chilo e due etti, dal grilletto sensibilissimo, a una distanza di 25 metri su bersagli che ruotano e scompaiono, restando in piedi ogni volta per pochi secondi ma con uno «stress» che fa tremare le gambe dopo alcune ore di gara.

Il carabiniere Ferraris, futuro dottore (è iscritto al sesto anno di medicina) difende il suo sport: «Attualmente sono iscritte alla Federazione del tiro a segno circa 50 mila persone, ma il numero di praticanti a livello agonistico è piuttosto basso. E' uno sport che trova difficoltà ad affermarsi presso i giovani spesso per "resistenza" da parte dei genitori, spaventati dalla prospettiva di ritrovarsi con un figlio appassionato alle armi. Nel mio caso è stato l'opposto, mio padre aveva tirato da giovane nello skeet e non mi ha certo ostacolato».

Assieme a Ferraris un altro personaggio torinese si è posto ieri in prima fila tra gli azzurri. Maria Consolata Collino, detta Consuelo, fiorettista ancora giovane (29 anni) ma già veterana, è stata brillantissima superando alla grande i primi turni eliminatori del fioretto, accompagnata dalla Mangiarotti (la Lorenzoni è stata eliminata nel secondo). In serata la Collino ha fatto il suo capolavoro, battendo prima la polacca Szaszak, poi la sovietica Sidorova per trovarsi così lanciata nella finale a sei (con la sovietica Belova e tutte le migliori) che domani assegnerà le medaglie. L'exploit della Collino cancella la delusione per l'eliminazione di Pezza sconfitto dall'ungherese Osztrics alle soglie della finale della spada.

OGGI 16 SPORT

ATLETICA
SALTO CON L'ASTA: qualificazioni; lancio del disco maschile: qualificazioni; 100 metri femminili: batterie; 100 metri maschili: semifinali e finale; 400 ostacoli: semifinale; giavellotto femminile: finale; peso maschile: finale; 800 metri maschili: semifinali; 800 metri femminili: semifinali.
ITALIANI IN GARA - Disco maschile: De Vincentiis e Simeon; 100 metri maschili: Caravani; 800 metri maschili: Grippo; 800 metri femminili: Dorio.

CANOTTAGGIO
FINALI FEMMINILI: quattro [illegible]; doppio; due [illegible]; singolo; quattro di coppia; otto con.

SCHERMA
FIORETTO A SQUADRE MASCHILE: eliminatorie - FIORETTO INDIVIDUALE FEMMINILE: finale.
ITALIANI IN GARA - Fioretto a squadre: Simoncelli, Dal Zotto, Coletti, Calatroni e C. Montano; Fioretto femminile: Mangiarotti e Collino.

SOLLEVAMENTO PESI
CATEGORIA [illegible] KG.

TUFFI
QUALIFICAZIONE DALLA PIATTAFORMA FEMMINILE.
ITALIANI IN GARA: Casteiner.

PUGILATO
INCONTRI ELIMINATORI PER TUTTE LE CATEGORIE.
ITALIANI IN GARA - Pesi gallo (quarti di finale): Onori c. Mooney (Usa).

CICLISMO
INSEGUIMENTO A SQUADRE: semifinali e finale - VELOCITA': finale.

PALLAMANO
INCONTRI DI ELIMINAZIONE - Maschili: Polonia-Usa; Romania-Cecoslovacchia; Danimarca-Canada; Germania Ovest-Urss; Jugoslavia-Giappone.

LOTTA
GRECOROMANA: girone finale.

NUOTO
200 DORSO MASCHILI: eliminatorie e finale; 800 s.l. femminili: eliminatorie; 200 rana maschili: eliminatorie e finale; 100 rana femminili: finale; 100 s.l. maschili: eliminatorie e semifinali; 400 quattro stili maschili: eliminatorie e finale.
ITALIANI IN GARA - 200 dorso m.: Bisso; 800 s.l. f.: Bortolotti e Pandini; 200 rana m.: Lalle; 100 s.l. m.: Guarducci e Paggero.

BASKET
ELIMINATORIE MASCHILI - Gruppo B: Usa-Cecoslovacchia; Italia-Portorico; Jugoslavia b. Egitto (per forfait) - Gruppo A: Cuba-Urss; Messico-Canada; Australia-Giappone.

HOCKEY SU PRATO
SETTIMO TURNO ELIMINATORIO: India-Malesia; Australia-Argentina; Pakistan-Nuova Zelanda; Germania Ovest-Belgio.

EQUITAZIONE
CONCORSO COMPLETO: prova di fondo.
ITALIANI IN GARA: Argenton, Roman, Bossi, Turner e Marocco.

TIRO
A VOLO: piattello skeet (ultimi 50 colpi).
ITALIANI IN GARA: Carognani e Papa.

PALLAVOLO
INCONTRI DI ELIMINAZIONE - Maschili: Italia-Brasile; Femminili: Corea del Nord-Cuba; Urss-Germania Est.

PALLANUOTO
GIRONE FINALE: Italia-Romania; Olanda-Ungheria; Germania Ovest-Jugoslavia - Girone di classificazione (dal 7° al 12° posto): Canada-Iran; Messico-Cuba; Australia-Urss.

Ultimi appuntamenti ad altissimo livello in piscina: sarà la "sagra dei velocisti,,

Montgomery sfida la barriera dei 50"

Il gigante Usa contro se stesso - Guarducci e Pangaro, nemici e polemici, lottano per un posto nella finale dei 100 m stile libero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 24 luglio.

Entrano in scena i grandi velocisti. La piscina si anima dei nomi più noti dello sprint mondiale e fra gli stessi atleti si scommette su chi vincerà la gara più rapida del nuoto. Le puntate, naturalmente, convergono quasi tutte su Jim Montgomery il «gigante» di Madison che detiene il record assoluto con 50"59. C'è anche chi giura che questa volta si scenderà sotto i 50 secondi. Montgomery lo ha già fatto giovedì scorso, quando ha nuotato l'ultima frazione della staffetta mista e tutti dicono che il campione americano riuscirà a ripetere l'impresa anche nella gara individuale.

Nelle batterie di oggi però con tutta probabilità Jim Montgomery non tirerà al massimo e la stessa cosa faranno i suoi compagni di squadra Jack Babashoff e Joe Bottom ai quali per il momento basterà la qualificazione. L'oggetto misterioso di queste serie iniziali sarà il sovietico Vladimir Bure, primatista europeo con 51"32, che da quando è arrivato a Montreal non è più stato visto da nessuno. Bure non ha neppure partecipato alle staffette e i motivi possono essere soltanto due: o sta andando fortissimo e i sovietici vogliono fare una sorpresa a tutti, in particolare agli americani che si ritengono già i virtuali vincitori della prova, oppure il campione dell'Urss non sta bene e ha preferito risparmiarsi per quest'unica prova.

In gara saranno pure due azzurri: Marcello Guarducci e Roberto Pangaro. Fatti i conti, salvo clamorose sorprese, considerato che alla finale dovrebbero arrivare tre americani, due tedeschi occidentali, uno orientale, un sovietico, per i due italiani rimarrà un solo posto libero. Dovranno dare il massimo di se stessi se vorranno correre il grande sogno della loro vita e partecipare alla finale olimpica. E' un obiettivo che preparano dall'inizio della stagione e che entrambi, per diversi motivi, non desiderano fallire.

Marcello Guarducci

I due maggiori sprinters italiani non sono amici. Pangaro e Guarducci non si parlano neppure, se non è strettamente necessario. Il più giovane, Marcello, a volte vorrebbe ristabilire i rapporti, ma Roberto è irremovibile. I motivi di questo astio fra i due campioni sono strettamente legati alla loro attività sportiva che li divide di una rivalità feroce. Pangaro, giunto alle gare molti anni fa (aveva iniziato nel 1960 a Trieste, facendo il suo esordio in Nazionale nel 1966), rimprovera al compagno di squadra di atteggiarsi a «primadonna» del nuoto italiano. In effetti, il trentino ama comparire alla televisione, parlare alla radio, con i giornalisti, mettersi in evidenza in ogni occasione. In questo è aiutato dall'allenatore Bubi Dennerlein che considera Guarducci una sua «creatura», anche se il velocista è stato impostato a Trento dal torinese Ezio Della Savia, ex campione del dorso negli Anni 60. Dennerlein e la Federazione spingono molto su Guarducci. In ogni depliant pubblicato dalla Fin compare la foto di Marcello, con frasi del tipo «*Ecco la molla del nuoto italiano*» oppure, com'è accaduto anche per il libretto stampato in occasione delle Olimpiadi, la sua foto appare prima di quella di Pangaro, che pure è il capitano della Nazionale.

«*Io* — dice Pangaro — *non ho mai voluto mettermi in evidenza a tutti i costi. Tuttavia non mi piace che questo giovanotto mi scavalchi così, anche perché sul piano dei risultati più o meno ci equivaliamo*».

Bisogna dire che Roberto, con l'arrivo di Guarducci in Nazionale nel 1973, ha avuto una spinta notevole. Il triestino, che ha ventisei anni compiuti, aveva infatti alternato nel passato periodi brillanti ad altri oscuri. Da quando è in lotta per la supremazia nello sprint con il rivale, si è buttato a capofitto negli allenamenti ed è riuscito sempre a mantenersi in ottima forma sorprendendo tutti. Nel 1974 aveva ottenuto un quinto posto ai campionati europei di Vienna sui 100. Lo scorso anno ha conquistato la medaglia di bronzo (in compagnia però di Guarducci) con la staffetta veloce ai campionati mondiali di Calì ed è stato anche settimo nella gara individuale, dimostrando un temperamento che in precedenza non aveva mai messo in luce.

«*Non m'interessa* — continua Pangaro — *battere direttamente Guarducci. Voglio solo fare un risultato migliore del suo e ritornare in possesso del record italiano per dimostrare a tutti che sono ancora il più forte*».

I due rivali sono divisi da pochi centesimi. Guarducci detiene il record nazionale con 52"50, mentre la miglior prestazione di Pangaro è di 52"59. Se vorranno entrare in finale, però, entrambi dovranno scendere di parecchio sotto il limite italiano. Guarducci parte con i favori del pronostico per la sua età molto più giovane (è nato a Trento l'11 luglio 1958), ma Pangaro ha dalla sua parte la volontà: non vuole essere secondo a nessuno.

Cornelia Ender: la tedesca Est supermedagliata

La nonna di Cornelia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Montreal, 24 luglio.

L'altro giorno un giornale in lingua francese di Montreal, «La Presse», aveva pubblicato una curiosa notizia. Nel servizio che arriva da Salina (Stati Uniti) si diceva che una vecchia signora piangeva tutti i giorni davanti allo schermo della televisione nel vedere Cornelia Ender. Questa signora è la nonna della grande nuotatrice tedesca. Espatriata dalla Germania Est una quindicina di anni fa con il marito, la mamma della mamma di Cornelia si era stabilita a Salina. Rimasta vedova e priva di mezzi non aveva più potuto raggiungere altri parenti che vivono in Germania occidentale.

«Non ho mai più avuto la gioia di vedere la bambina — affermava la signora Rosalee Lehmann che ora ha 86 anni —. Le ho scritto molte volte, ma non ho mai ricevuto risposta».

Qualcuno, rimasto anonimo, si è impietosito a sentire questa storia ed ha telefonato alla signora Lehmann invitandola a venire con tutte le spese pagate a Montreal. La signora ha creduto dapprima che si trattasse di uno scherzo ma poi, convinta, ha accettato l'offerta ed arriverà oggi nella capitale canadese dopo essere stata a New York.

Ieri sera però, informata nel corso di una conferenza stampa che teneva per la sua duplice straordinaria impresa (due medaglie d'oro in 26 minuti, cosa mai accaduta in tutta la storia dei Giochi) dell'arrivo della nonna, Cornelia Ender è stata piuttosto fredda: «Sarò ben contenta di incontrarla — ha detto — ma dopo le gare, non prima. Il mio dovere è innanzitutto quello di nuotare per la squadra».

c. cb.

RISULTATI

ATLETICA LEGGERA — Risultati: 800 femminili: Qualificazioni semifinali - si qualificano le prime 3 di ciascuna batteria più il migliore tempo delle altre. 1. Batteria Styrkina, (Urss), 2.00.12; 2. Pollock, (Australia), 2.00.66; 3. Gluth, (Germania est) 2.00.70. 2. batteria: 1. Weiss, (Germania est) 2.00.40; 2. Chiteva, (Bulgaria), 2.01.02; 3. Dorio, (Italia) 2.01.63. 3. batteria: 1. Zlateva, (Bulgaria) 1.59.34; 2. Gerasimova, (Urss), 1.59.66; 3. Knudsen, 1.59.91; 4. Suman, (Romania) 2.00.09. 4. batteria: 1. Zinn, (Germania est) 2.01.34; 2. Rendina, (Australia) 2.01.76; 3. Silai, (Romania) 2.01.82. 5. batteria: 1. Kazankina, (Urss) 2.00.15; 2. Tomova, (Bulgaria) 2.00.54; Jackson, (Usa) 2.00.62.

400 ostacoli - i primi 4 di ciascuna batteria in semifinale: 1. batteria: 1. Tziortzis, (Grecia) 50.42; 2. Alfonso, (Cuba) 50.76; 3. Nallet, (Francia) 50.77; 4. Jesus Carvalho, (Portogallo) 50.08; 5. Hanly, (Australia) 51.90. 2. batteria: 1. Wheeler, (Usa) 50.32; 2. Schmid, (Germania Ovest) 50.51; 3. Perrinelle, (Francia) 50.78; 4. Stukalov, (Urss) 50.79; 5. Grant, (Australia) 51.07. 3. batteria: 1. Shine (Usa); 50.81; 2. Gavrilenko, (Urss) 50.03; 3. Hewelt, (Polonia) 51.38; 4. Rusanov, (Bulgaria) 51.54; 5. Abdul Hashem, (Kuwait) 53.06. 4. batteria: 1. Moses, (Usa) 50.05; 2. Alan Pascoe, (Gran Bretagna) 51.08; 3. Parris, (Grecia) 51.51; 4. Ferrer, (Portorico) 58.45; 5. Kamal Al Abbasi, (Arabia Saudita) 53.00; 6. Villegas Candelo, (Colombia) assente.

800 ml. - i primi due di ciascuna batteria più i 4 migliori tempi in semifinale: 1. batteria: 1. Wohlhutter, (Usa) 1.45.71; 2. Sriram Sing, (India) 1.45.86. 2. batteria: 1. O'Neil (Gran Bretagna) 1.48.57; 2. Newman, (Giamaica) 1.48.40; 3. batteria: 1. Clement, (Gran Bretagna) 1.47 e 51; 2. Robinson, (Usa) 1.47.56. 4. batteria: 1. Wuelbeck, (Germania Ovest) 1.48.47; 2. Tullis, (Trinidad-Tobago) 1.48.48. 5. batteria: 1. Juantorena, (Cuba) 1.47.16; 2. Carlo Grippo, (Italia) 1.47.21. 6. batteria: 1. Vandamme (Belgio), 1.47.80; 2. Susanj, (Yugoslavia) 1.47.83.

Si qualificano anche: Civil, (Cuba) 1.45.88; Gesicki, (Polonia) 1.46.38; Wenninghage, (Germania Ovest) 1.48.80; Anohin (Urss) 1.48.81.

Salto in lungo femminile - Finale: 1. Voigt (Germania Est) m. 6,72; 2. McMillan (Usa) 6,66; 3. Alfeva (Urss) 6,60.

Marcia 20 km - Finale: 1. Bautista (Messico); 2. Reimann (Ger. Est); 3. Frenkel (Ger. Est); 6. Zambaldo (Italia); 8. Visini (Italia); 10. Buccione (Italia).

GINNASTICA — Volteggio al cavallo: 1) Andrianov (Urss) 19,450; 2) Tsukahara (Giappone) 19,375; 3) Kajiyama (Giappone) 19,275; 4) Grecu (Romania) 19,000; 5) Magyar (Ungheria) 19,150; 6) Molnar (Ungheria) 19,150.

Parallele: 1) Kato (Giappone) 19,675; 2) Andrianov (Urss) 19,500; 3) Tsukahara (Giappone) 19,475; 4) Jager (Germ. Est) 19,500; 5) Netusil (Cecoslovacchia) 19,125; 6) Szajna (Polonia 18,050.

Sbarra: 1) Tsukahara (Giappone) 19,675; 2) Kenmotsu (Giappone) 19,500; 3. Gienger (Germ. Ovest) 19,475; 4) Boerio (Francia) 19,475; 5) Kryssin (Urss) 19,200; 6) Donath (Ungheria) 19,200.

Anelli: 1. Andrianov, (Urss) 19,650; 2. Ditiatin (Urss) 19,550; 3. Grecu (Romania) 19,500; 4. Donath (Ungheria) 19,200; 5. Kenmotsu (Giappone) 19,175; 6. Kato (Giappone) 19,125.

Cavallo con maniglie: 1. Magyar (Ungheria); 2. Kenmotsu (Giappone); 3. Andrianov (Urss) e Nikolay (Germania Est).

La Dorio in semifinale

CICLISMO — Semifinali velocità. 1ª semifinale: Morelon (Francia) b. Berkmann (Germ. Ovest); 2ª semifinale: Anton Tkac (Cecoslovacchia) b. Geschke (Germ. Est).

Inseguimento a squadre: quarti di finale. 1ª batteria: Gran Bretagna b. Polonia; 2ª batteria: Germania Ovest b. Cecoslovacchia; 3ª batteria: Urss b. Italia; 4ª batteria: Germania Est b. Olanda.

SCHERMA — Spada, finale: 1) Pusch (Germania Ovest) (22-16); 2) Hehn (Germania Ovest) (18-20); 3) Kulcsar (Ungheria) (22-19); 4) Osztrics (Ungheria) (18-19); 5) Jankowski (Polonia) (20-21); 6) Edling (Svezia) (16-21).

PISTOLA AUTOMATICA - Finale: 1. Klaar (Ger. Est); 2. Wiefel (Ger. Est); 3. Ferraris (Italia).

LOTTA GRECO-ROMANA - Risultati pesi Welter: Bykov (Urss) b. Ciobotaru (Romania); Gopfert (Germania Est) b. Karlsson, (Svezia); Macha (Cecoslovacchia) b. Huhtala (Finlandia).

Gallo - quinto turno: Frgic (Yugoslavia) b. Yoshima (Giappone); Ukkola (Finlandia) b. Bolila (Romania).

Medio massimi - quarto turno: Rezantsev (Urss) b. Kwiecinski (Polonia); Ivanov (Bulgaria) b. Sellyei (Ungheria); Nizaric (Yugoslavia) b. Andersson (Svezia).

Medi - quarto turno: Andersson (Svezia) b. Ostrowski (Polonia); Takanishi (Giappone) b. Manni (Finlandia); Cheboksarov (Urss) b. Janota (Cecoslovacchia); Petkovic (Bulgaria) b. Enache (Romania).

Massimi - quarto turno: Skrzylewski (Polonia) b. Schafer (Germania Ovest); Bolbochan (Urss) b. Rheingans (Usa); Goranov (Bulgaria) b. Hem (Norvegia).

Minimosca - quinto turno: Shumakov (Urss) b. Moriwaki (Giappone); Berceanu (Romania) b. Angelov (Bulgaria).

Leggeri - quinto turno: Sköld, (Svezia) b. Schondorfer (Germania Ovest); Rusu (Romania) b. Helmut Wehling (Germania Ovest); Nalbandyan (Urss) b. Supron (Polonia).

Welter - quinto turno: Helbing (Germania Ovest) b. Huhtala (Finlandia); Bykov (Urss) b. Dieter Gopfert (Germania Est).

Piuma - quinto turno: Reczi (Ungheria) b. Davidian (Urss); Miyahara (Giappone) b. Paun (Romania).

Medi - quinto turno: Cheboksarov (Urss) b. Kolev (Bulgaria); Andersson (Svezia) b. Takanishi (Giappone); Petkovic (Yugoslavia) b. Janota (Cecoslovacchia).

Dopo la strada altre cocenti delusioni dalla pista

Ciclismo, mai così in basso

NOSTRO SERVIZIO
CARLO VALERI

Montreal, 24 luglio.

Quando gli azzurri hanno appreso che il cronometraggio elettronico aveva commesso tre errori, assegnando all'Inghilterra un favoloso 4'17"24, che in realtà era un 4'23", alla Polonia un 4'23" che era invece un 4'17", e alla Germania un 4'19" anziché un 4'20", hanno pensato che anche il loro 4'30"47 in qualificazione fosse dovuto al difetto del timer. Non credevano, infatti, di essere andati tanto piano. Ma per loro non c'è stata alcuna rettifica. Per la mediocre prestazione c'era la successiva verifica dei quarti di finale, dove il quartetto si faceva addirittura raggiungere da quello sovietico, subendo una umiliazione senza precedenti.

Abbiamo trovato più tardi gli azzurri al villaggio. Non sapevano ancora rendersi conto della defaillance. Il giovane Cipollini, con il viso fra le mani, balbettava: «C'è da vergognarsi a tornare a casa! Almeno sapessimo perché è accaduto un fatto del genere. Eravamo tranquilli, stamattina il polso di noi tutti era di 40-44. Ma perché siamo andati così piano?».

Saronni tentava di sfatare che qualcosa non avesse funzionato nella squadra. «Eravamo partiti bene, fino al secondo chilometro il nostro era il terzo miglior tempo; c'è stato poi un cedimento. Io dovevo preoccuparmi di una partenza rapida, ho svolto il mio compito...» ma lo lasciano continuare: «In allenamento avevamo girato in 4'26"-4'27" ed eravamo sicuri di migliorare ancora — è intervenuto Callari —. Possibile che in trentaquattro giorni ci siamo così ammosciati?».

«La nostra è una specialità quasi scientifica — ha spiegato De Candido —. Nelle gambe avevamo il tempo di 4'24", realizzato a Milano prima della partenza. Normalmente siamo soliti progredire dopo il primo inseguimento. Qui, invece, abbiamo fatto il contrario: siamo forse diventati improvvisamente dei brocchi?». Lino Pizzoferrato, l'inseguitore individuale che dorme nella stessa camera e che i suoi limiti li ha effettivamente migliorati, pur non avendo avuto fortuna, ha voluto dire la sua: «Siete stati traditi dall'ansia e dalla tensione». «Non è vero — sono insorti i quattro azzurri —, eravamo calmissimi».

Così com'è accaduto per Rossi, si parla ancora e soltanto di giornata balorda, senza avere altre spiegazioni più convincenti. In realtà, il quartetto non ha tenuto. Era poco o troppo allenato? In effetti, l'istruttore Lavarda ha fatto lavorare duramente i ragazzi, senza tener conto che oltre due ore di riscaldamento sono troppe. Guido Costa, al quale la squadra è stata sottratta dopo che l'aveva per tre quarti formata e valorizzata, non ha voluto fare commenti. Con lui, a Rocourt, gli azzurri avevano segnato il miglior tempo in qualificazione, e in semifinale, contro la Germania occidentale (campione del mondo), avevano perduto di pochissimo.

Qualche corridore si è lamentato della lunga permanenza in Canada con condizioni ambientali tutt'altro che agevoli, sopportabili per altri ma non per chi ha mentalità o abitudini particolari. I nostri atleti non sono più dunque da esportazione? Sono bravi soltanto per vincere i «provini» che non valgono, e al momento della resa dei conti non esistono più.

Intanto, Morelon (due titoli olimpionici e sette iridati) tenterà nel pomeriggio di vincere, contro il cecoslovacco Tkac, la terza medaglia d'oro nella velocità. Un exploit non impossibile, che costituirebbe il trionfale addio al ciclismo del grande pistard ormai indicato come il successore di Totò Gerardin alla guida dei dilettanti francesi. Proprio oggi Morelon compie trentadue anni e nessun regalo sarebbe più bello.

Olimpiadi in tv

ITALIA (RETE 2) — Ore 14-14,20: Ginnastica (finali attrezzi maschili); 14,20-14,30: Equitazione (concorso completo, prova di dressage); 14,30-14,40: Scherma (finale torneo di spada); 14,40-14,45: Tiro (pistola e tiro rapido); 14,45-15: Lotta greco-romana (finali); 15-15,30: Gare da definire; 15,30-18: Pugilato (elim.); 20-20,30: Nuoto (eliminatorie); 20,30-21: Atletica (qualificazioni); 21-23,10: Atletica (semifinali 400 hs mas.; finale giavellotto fem.; finale peso mas.; semifinale 100 metri mas.; semifinale 800 metri mas.; semifinale 800 metri fem.; finale 100 metri mas.); 23,10-0,10: Canottaggio (finali femminili); 0,10-1: Gare da definire, Ciclismo (inseguimento a squadre e finale velocità) e Pugilato; 1-2: Nuoto (finali: 100 rana fem.; 200 rana mas.; 400 quattro stili fem.; 200 dorso mas.).

SVIZZERA — Ore 18-20,30: Pallavolo (finali 3° p. e 1° p.), Judo (finali). Tiro con l'arco (finali). Lotta (elim. libera); 22,45-3,30: Atletica (finali) alto masch., peso femm., 1500 masch., maratona, 4x100 femm., 4x400 masch., boxe (finali).

I campioni d'Italia, ad Entrèves, cominciano camminando

Toro, footing fra gli abeti

Pulici e Graziani promettono quaranta gol - Subito in concorrenza Santin, Mozzini e Danova

CARLO COSCIA

Da ieri pomeriggio il Torino è in montagna, a cercare ossigeno e trovare concentrazione. I granata hanno raggiunto Entrèves verso sera, dopo raduno e pranzo avvenuti, in tarda mattinata, nella sede di corso Vittorio. Un incontro senza eccessiva confusione, caratterizzato dall'assenza del presidente Pianelli, trattenuto all'estero da impegni di lavoro, e dal ritardo di Graziani, attardato da un incidente (non suo per fortuna) sull'autostrada. Così per lo meno si giustifica il centravanti, ma Beppe Bonetto, strizzando l'occhio, fa il burbero: Graziani offrirà champagne a tutti. Per il resto, saluti e confidenze «estive» a parte, il Torino, giocatori, dirigenti e allenatore, si comportano secondo copione. La squadra è forte, più dell'anno scorso, il morale e la voglia di vincere sono aumentati, e dunque non si pongono limiti ai traguardi possibili: campionato, Coppa campioni, Coppa Italia, nazionale, gli impegni sono tanti ma tutti affascinanti.

Radice, Pulici e Zaccarelli arrivano ad Entrèves: in quota il Toro cerca ossigeno e forma

Radice espone teorie, parla di tecniche e di psicologia, i giocatori gli tengono mano, Beppe Bonetto offre notizie e programmi di lavoro. Le amichevoli precampionato, in primo luogo, che inizieranno il 14 alle 17 a Ivrea, continueranno in Irlanda il 19 contro la lega irlandese (Dublino, ore 20 locali) e il 22 contro i campioni nazionali del Dundalk (ore 19,15), per concludersi al Comunale di fronte al pubblico amico il 29 agosto: avversario da scegliersi fra Barcellona, Peñarol e Belo Horizonte. Gigi Radice, che ha già in mente tempi e gradi di preparazione, parla anche di formazione. Danova numero due al posto di Santin squalificato, il resto non muta.

L'allenatore, al solito, dimostra sicurezza disarmante: «*Non credo* — afferma — *che il parlare così apertamente dell'esclusione di Santin possa creare al giocatore problemi di natura psicologica. Il difensore è persona matura, dotata di forte senso della realtà. E poi sa benissimo che, scontata la sua pena, può benissimo rientrare in squadra, purché dimostri d'essere in forma. Lo stesso cosa vale ovviamente anche per gli altri. Nel Torino giocherà chi saprà farsi valere di più*».

A distanza, stessa domanda, Santin risponde con disarmante tranquillità ma con uguale decisione: «*Per ora sto fuori perché non posso farne a meno* — dice il difensore —, *tuttavia, appena scontata la squalifica, farò di tutto per riconquistarmi la maglia*».

Mozzini è d'accordo con Radice e Santin, Danova, nuovo dell'ambiente, si limita ad esprimere propositi battaglieri: «*Non mi illudo perché Mozzini e Santin sono fortissimi, però a lottare per il posto ci sarò anch'io*».

Pulici e Graziani invece, gemelli del gol, promettono (o perlomeno sperano) di farne a valanghe. Calcolano, valutano gli inevitabili periodi di calo e infine dicono quaranta. Se sarà così, lo scudetto al Torino non riuscirà a toglierlo nessuno. Infine Eraldo Pecci, ginocchio ancora convalescente e morale alle stelle. Si parla dello scambio Capello-Benetti, della funzione del regista in una squadra di calcio moderna.

Dice Pecci serissimo: «*La Juventus ha perso Capello ma sono in tre o quattro che possono supplire al gioco di Fabio. Però non è vero che il foot-ball del futuro possa fare a meno del regista. Magari si può chiamarlo con altro nome, ma un uomo con particolari caratteristiche tattiche, un uomo che sappia organizzare il gioco ci vuole sempre. Un uomo come me, insomma*».

E sorride ironico, estroverso come uno zingaro e sincero come un bimbo.

Calcio notturno

Finali a Rivoli stasera

Si conclude questa sera a Rivoli il «Secondo torneo notturno di calcio». Molto bene organizzato dall'U.S. Rivoli-Rivolese, con il patrocinio di «Stampa Sera», la manifestazione ha visto far passerella in 38 serate ben 20 squadre e oltre 300 tra i migliori calciatori dilettanti del Piemonte per la conquista del «Trofeo Branca-Piaggio». Assente il clan dei fratelli Siciliano, di Susa, hanno monopolizzato l'attenzione e gli applausi degli spettatori Ghiotti, Rosas e Striglia, tre funambolici attaccanti provenienti dal Crescentino che hanno individualmente messo a segno il maggior numero di reti (11, 8 e 7) portando in finale i propri colori quelli de «La Piemontese Assicurazioni». Anche un altro atleta ha impressionato i tecnici. Luciano Roggian, 21 anni, in forza al Vigone e militante nella Leec è stato nel corso del torneo acquistato dalla Juventus che lo ha girato in prestito alla Reggiana.

Questa sera gran finale sul campo Ferruccio Novo di via Rosta preceduta da una esibizione delle majorettes della banda musicale di Collegno. Alle 21 Carrozzeria Rivaltese e Uap si batteranno per il terzo e quarto posto. Alle ore 22 «La Piemontese Assicurazioni» e il «Caffè Torino Piperita» scenderanno in campo per il primo e il secondo posto.

PALLONE - Contro Bertola

Il sorpasso per Balocco?

PIERO GALASCO

Carlo Balocco tenta il sorpasso di Felice Bertola al primo posto della classifica. E' un programma ambizioso del giovane capitano dell'Uspe-Italpasta di Torino ma che potrebbe anche riuscire. «Felice non è imbattibile — dice il battitore di Monesiglio — e l'hanno dimostrato domenica a Verduno Olocco e Corino. Domani tocca a me affrontare il grande Bertola e dico francamente che l'avversario non mi spaventa. Del resto, l'ho già battuto nella gara di andata a Torino con il punteggio di 11-5».

Balocco, è chiaro, vuole il punto in palio domani al «Mermet» che gli consentirebbe di acciuffare il campione d'Italia a quota 7 in classifica, per poi superarlo grazie al recupero di giovedì a Callamonte, di fronte ad Arrigo. Il terzino di Paolo Rossi è in ottima forma, e non sarebbe una grossa sorpresa se domani gli riuscisse di piegare per la seconda volta un Bertola.

A Cuneo torna Berruti per confermare la sua ripresa dopo gli ultimi due successi. L'ex campione d'Italia è in lotta per il quarto posto, che è lo stesso traguardo che si prefigge Dellippi. Il primo affronterà Olocco e dovrebbe spuntarla, mentre il «mancino di Castino» riceverà a Diano Castello Belmonte-Corte, la coppia della Valle Bormida, per una gara che si preannuncia equilibrata.

Il programma della decima giornata: ad Alba, Bertola-Balocco; a Cuneo, Berruti-Olocco; a Callamonte (ore 17), Arrigo-Davia; a Diano Castello, Dellippi-Belmonte.

La classifica: Bertola p. 7; Balocco 6, Dellippi e Arrigo 5; Berruti 4; Olocco 3; Belmonte e Davia 2.

A Carassone

Il Ferodo ha vinto

Mondovì, 24 luglio.

Superando per 2 a 1 le Confezioni S. Michele, il G.S. Ferodo si è aggiudicato giovedì sera, sul campo della Virtus di Carassone, la quarta edizione del torneo in notturna di calcio «Fratelli Bozzo». Gli avversari sono passati in vantaggio al 10' con Ilesi; raggiunti 13 minuti dopo con un preciso rasoterra di Viberti, sono riusciti a segnare il punto della vittoria a pochi secondi dal termine grazie ad una prodezza personale di Perucca.

In precedenza, nell'incontro valido per il terzo posto, lo Sportman di Mondovì aveva superato per 3 a 2 il Ristorante Tre Limoni.

HOCKEY — Stasera alle 21, per il campionato di serie B si incontreranno a Vercelli l'Amatori e il Miglierina. La formazione vercellese, qualora riuscisse a superare il Miglierina farebbe un passo decisivo per rimanere in B.